



Prefettura - UTG di Udine

Società TUTTOGAS S.p.A.
Comune di Tavagnacco (UD)



Piano di Emergenza Esterna definitivo

Art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105

Versione attuale	Revisione Numero 1.0.0	Versione precedente	Revisione Numero -
	Data di emissione 15/12/2015		Data di emissione -
Numero di pagine	48	Numero di Allegati	10

Elenco degli allegati

- Allegato 1:** Documentazione cartografica
- Allegato 2:** Format di comunicazione dei livelli di allerta
- Allegato 3:** Piano Operativo per il Soccorso tecnico
- Allegato 4:** Piano Operativo per il Soccorso sanitario e l'evacuazione assistita
- Allegato 5:** Piano Operativo per la Comunicazione di emergenza
- Allegato 6:** Piano Operativo per la Viabilità
- Allegato 7:** Piano Operativo per la Sicurezza ambientale
- Allegato 8:** Recapiti di riferimento
- Allegato 9:** Schede di sicurezza delle sostanze presenti nello stabilimento
- Allegato 10:** Documentazione sull'attività di informazione preventiva della popolazione



Prefettura - UTG di Udine

Sommario

Indice del testo

I	PARTE GENERALE	4
I.1	Approvazione	4
I.2	Registrazioni delle aggiunte e delle varianti	6
I.3	Elenco di distribuzione	7
I.4	Termini e definizioni	8
I.5	Normativa e presupposti	10
I.6	Scopo del PEE	12
I.7	Aggiornamento, esercitazioni e formazione	13
I.8	Descrizione del sito. Inquadramento territoriale	14
I.8.1	Riferimenti cartografici	14
I.8.2	Coordinate geografiche della posizione dello Stabilimento	15
I.8.3	Caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata	15
I.8.4	Risorse idriche superficiali e sotterranee	16
I.8.5	Strutture strategiche	16
I.8.6	Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali	16
I.8.7	Reti tecnologiche di servizi (reti elettriche, metanodotti, ecc.)	16
I.8.8	Dati meteorologici e perturbazioni geofisiche, meteo-marine e cerauniche	16
I.9	Informazioni sullo stabilimento	21
I.9.1	Aspetti generali	22
I.9.2	Recapiti interni	25
I.9.3	Descrizione dell'attività commerciale	25
I.10	Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili	26
I.10.1	Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico	26
I.10.2	Censimento dei centri sensibili e infrastrutture critiche (recapiti di riferimento in Allegato 8)	26
I.10.3	Censimento zone agricole, allevamenti, aree e colture protette	27
II	EVENTI E SCENARI INCIDENTALI	28
II.1	Identificazione degli eventi incidentali	28
II.2	Delimitazione delle zone di danno ed individuazione degli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona	32
II.3	Prescrizioni particolari per la popolazione e le aziende limitrofe	32
III	MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO	34
III.1	Generalità	34
III.2	Le funzioni di supporto	34
III.2.1	Gestore	35
III.2.2	Prefetto di Udine (AP)	35
III.2.3	Sala operativa per la gestione dell'emergenza (SOE)	36
III.2.4	Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Udine	36
III.2.5	Sindaco	37
III.2.6	Polizia Locale	37
III.2.7	Questura di Udine	37
III.2.8	Azienda per l'Assistenza Sanitaria	38
III.2.9	Centrale Operativa 118 di Udine	38
III.2.10	Croce Rossa Italiana di Udine (CRI) ed altri Enti di soccorso sanitario	39
III.2.11	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia (ARPA FVG)	39
III.2.12	Protezione Civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	40
III.2.13	Provincia di Udine	40



Prefettura - UTG di Udine

III.2.14	Organizzazioni del volontariato di Protezione civile	40
III.2.15	Unità di Crisi Locale (UCL).....	41
III.2.16	Organigramma funzionale del modello organizzativo d'intervento	41
III.3	Modalità operative in caso di incidente	42
III.3.1	Stato di allarme	42
III.3.2	Evacuazione assistita.....	43
III.3.3	Cessato allarme.....	43
III.3.4	Segnalazione di incidente, attivazione dei livelli di allerta, del PEE e degli assetti operativi d'intervento (Allegato 2)	44
III.4	Piano operativo per il soccorso tecnico (Allegato 3)	45
III.5	Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita (Allegato 4).....	46
III.6	Piano operativo per la comunicazione in emergenza (Allegato 5)	46
III.7	Piano operativo per la viabilità (Allegato 6)	46
III.8	Piano operativo per la sicurezza ambientale (Allegato 7)	47
III.9	Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante	47
IV	INFORMAZIONE PREVENTIVA DELLA POPOLAZIONE	48

Indice delle figure

Figura 1:	Ortofoto dell'area in cui è sito lo stabilimento Tuttogas S.p.A.. Nella carta è riportato anche il reticolo chilometrico con le coordinate piane espresse nel sistema di riferimento nazionale Gauss Boaga.	15
Figura 2:	Carta della riclassificazione sismica del territorio approvata con Delibera della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia n. 845/2010.	20
Figura 3:	Mappa delle accelerazioni di picco PGS indicata con il simbolo a(g), su suolo roccioso (bedrock) per un periodo di ritorno di 475 anni (Operating Basis Earthquake - OBE), con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (INGV, 2004).	21
Figura 4:	Assetto operativo dell'Unità di Crisi Locale (UCL)	41
Figura 5:	Organigramma modello organizzativo d'intervento	42
Figura 6:	Schema logico di attivazione del PEE	44

Indice delle tabelle

Tabella 1:	Termini, definizioni ed acronimi (n.d. = non definito)	8
Tabella 2:	Programma corsi e conferenze	14
Tabella 3:	Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante	48



Prefettura - UTG di Udine

I Parte generale

I.1 Approvazione

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

- Visti gli articoli 6, comma 6, e 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (nel prosieguo D.Lgs. 105/2015), che attribuiscono al prefetto il compito di predisporre il piano di emergenza esterna agli stabilimenti industriali, di soglia superiore e inferiore, a rischio di incidente rilevante connesso con sostanze pericolose, coordinandone l'attuazione;
- visto l'articolo 14, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, che attribuisce al prefetto il compito di predisporre il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia, curandone l'attuazione;
- tenuto conto che la Società Tuttogas S.p.A., sita nel Comune di Tavagnacco (UD), rientra nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 105/2015 e che, prima dell'entrata in vigore di quest'ultimo, era già sottoposta alle disposizioni di cui agli artt. 6 e 20 del D.Lgs. n. 334/1999 (ora abrogato);
- visto che, in applicazione di quanto statuito dal D.Lgs. 105/2015 vigente, lo stabilimento in questione è classificato quale stabilimento di soglia inferiore, comunque soggetto – ai sensi del suo art. 21 – ad obbligo di predisposizione del piano di emergenza esterna, sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore ai sensi degli articoli 13 e 19, comma 3, D.Lgs. cit.;
- esaminata la *Scheda informativa sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori* redatta dal Gestore nel giugno 2013, e aggiornata nel maggio 2015, sulla base dei contenuti minimi di cui all'Allegato V del D.Lgs. 334/99;
- visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005 con cui sono state approvate le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterno di cui all'articolo 20 del D.Lgs. n. 334/1999, da ritenersi tuttora applicabili, in virtù del disposto di cui all'art. 21, comma 7, del D.Lgs. 105/2015;
- visti i contenuti dell'Allegato G al D.Lgs. 105/2015, concernenti le forme di consultazione della popolazione relativamente ai piani di emergenza esterna, da ritenersi applicabile ai sensi dell'art. 32, comma 2, D.Lgs. cit., in attesa dell'entrata in vigore del Decreto previsto dal precedente art. 21, comma 10;
- considerata la necessità di predisporre il piano di emergenza esterna per prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno del suddetto stabilimento industriale a rischio d'incidente rilevante, potrebbero dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per le persone, l'ambiente ed i beni presenti all'esterno dello stesso stabilimento, in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia e/o di sostanze pericolose;
- visto il presente documento prodotto dal Gruppo di Lavoro per la redazione dei piani di emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, costituito con decreto prot. n. 16394 del 19.03.2015 del Prefetto di Udine, ai cui lavori hanno partecipato attivamente anche rappresentanti della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e degli enti locali interessati;
- atteso che i Comuni interessati hanno provveduto a informare preventivamente le rispettive popolazioni circa i contenuti del presente piano, al fine di assicurare la loro consultazione;
- sentito il Comitato Tecnico Regionale del Friuli Venezia Giulia;

APPROVA



Prefettura - UTG di Udine

il presente documento denominato: ***“Piano di emergenza esterna definitivo per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Tuttogas S.p.A., sito nel Comune di Tavagnacco (UD)”***.

Il presente piano è parte integrante del Piano di Emergenza di Protezione Civile della Provincia di Udine.

Udine, 15/12/2015

IL PREFETTO
(Zappalorto)



Prefettura - UTG di Udine

I.2 RegISTRAZIONI delle aggiunte e delle varianti

Per apportare le aggiunte e varianti al presente documento saranno, di volta in volta, diramate apposite "serie" numerate progressivamente. Verranno sostituite, di norma, intere pagine o ne verranno inserite delle nuove.

Le varianti di lieve entità — cancellature, inserimento o sostituzione di parole o frasi — dovranno essere apportate sempre a penna e con inchiostro nero o blu. Le righe di cancellatura devono lasciare leggibile il precedente.

Le lettere di trasmissione delle aggiunte e varianti e le pagine sostituite devono essere custodite in apposito fascicolo, da tenere unito al presente documento.

Nella tabella seguente dovranno essere registrate, sempre in ordine progressivo, tutte le serie di aggiunte e varianti al Piano.

N. Ord.	Numero protocollo e data lettera trasmissione	Riferimento pagine	Note	Data della modifica	Firma di chi apporta la modifica



Prefettura - UTG di Udine

I.3 Elenco di distribuzione

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	N. COPIE
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dipartimento per il Coordinamento della Protezione Civile ROMA	1
2	MINISTERO DELL'INTERNO - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile ROMA	1
3	MINISTERO DELL'INTERNO – Gabinetto ROMA	1
4	MINISTERO DELL'INTERNO – Dipartimento della P.S. ROMA	1
5	MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – Gabinetto ROMA	1
6	MINISTERO DELLA SALUTE – Gabinetto ROMA	1
7	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA – Protezione Civile Regionale - PALMANOVA	1
8	PROVINCIA - UDINE	1
9	COMANDO FORZE DI DIFESA INTERREGIONALE NORD - PADOVA	1
10	QUESTURA - UDINE	1
11	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI - UDINE	1
12	NUCLEO OPERATIVO ECOLOGICO CARABINIERI - UDINE	1
13	COMITATO TECNICO REGIONALE c/o DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO - TRIESTE	1
14	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO - UDINE	1
15	SEZIONE POLIZIA STRADALE -UDINE	1
16	COMANDO PROV.LE GUARDIA DI FINANZA - UDINE	1
17	DIREZ. STABILIMENTO TUTTOGAS - TAVAGNACCO	1
18	SINDACO DEL COMUNE - TAVAGNACCO	1
19	SINDACO DEL COMUNE -PAGNACCO	1
20	CENTRALE OPERATIVA (C.O.) "118" - UDINE	1
21	A.A.S. N. 4 "FRIULI CENTRALE" - UDINE	1
22	ARPA FVG - PALMANOVA	1
23	ARPA FVG - DIPARTIMENTO PROVINCIALE - UDINE	1
24	ISPRA - ROMA	1
25	CENTRO OPERATIVO AUTOSTRADALE - TAVAGNACCO	1
26	AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A. – Direz. IX Tronco - TAVAGNACCO	1
	DIRAMAZIONE INTERNA	
	VICEPREFETTO VICARIO	1
	CAPO DI GABINETTO	1
	AREA V – UFFICIO PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO	1



Prefettura - UTG di Udine

I.4 Termini e definizioni

In **Tabella 1** è riportato un elenco dei termini principali utilizzati nel presente documento, unitamente alle relative definizioni ed acronimi, facendo altresì presente che alcuni di essi sono tratti dalle definizioni date all'articolo 3 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105, dalla Norma UNI 10616 del maggio 1997 e dalle linee guida di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005.

Tabella 1: Termini, definizioni ed acronimi (n.d. = non definito)

Termine	Definizione	Acronimo
Allarme	Stato che s'instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e che fin dal suo insorgere, o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere - con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti - le aree esterne allo stabilimento.	n.d.
Attenzione	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si renda necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.	n.d.
Autorità preposta	Prefetto, salve eventuali diverse attribuzioni derivanti dall'attuazione dell'articolo 72 del D. Lgs. 112/98, e dalle normative per le province autonome di Trento e Bolzano e regioni a statuto speciale.	AP
Centro coordinamento dei soccorsi	Organo di coordinamento che entra in funzione all'emergenza nella Sala Operativa della Prefettura, provvede all'attuazione dei servizi di assistenza e soccorso alla popolazione colpita da incidenti rilevanti nell'ambito della provincia e coordina tutti gli interventi prestati da Amministrazioni pubbliche nonché da Enti ed organismi privati.	CCS
Centro operativo misto	Strumento di coordinamento provvisorio, per il tempo dell'emergenza a livello comunale ed intercomunale, formato da rappresentanti dell'Amministrazione e degli Enti pubblici del quale si avvale il Prefetto per dirigere i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e per coordinare le attività svolte da tutte le Amministrazioni pubbliche, dagli Enti e dai privati.	COM
Cessato allarme	Comando subordinato all'accertamento della messa in sicurezza della popolazione, dell'ambiente e dei beni, al fine di consentire le azioni successive di rientro alla normalità.	n.d.
Comitato tecnico regionale	Organismo deputato allo svolgimento delle istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza ed a formulare le relative conclusioni.	CTR
Deposito	Presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.	n.d.
Dispositivi di protezione	Apprestamenti individuali per la protezione della salute delle persone dai rischi residui.	DPI



Prefettura - UTG di Udine

individuale		
Gestore	Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce uno stabilimento o un impianto, oppure a cui è stato delegato il potere economico o decisionale determinante per l'esercizio tecnico dello stabilimento o dell'impianto stesso.	n.d.
Incidente	Evento non previsto che, nel contesto delle attività di processo, porta a conseguenze indesiderate.	n.d.
Incidente Rilevante	Evento quale un'emissione, un incendio o un esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verifichino durante l'attività di uno stabilimento soggetto al D. Lgs. n. 105/2015, e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.	IR
Impianto	Un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento e che si trovi fuori terra o a livello sotterraneo, nel quale sono prodotte, utilizzate, maneggiate o immagazzinate le sostanze pericolose; esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie private, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento di tale impianto.	n.d.
Quasi incidente	Evento straordinario che avrebbe potuto trasformarsi in incidente o infortunio.	n.d.
Pericolo	La proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica, esistente in uno stabilimento, di provocare danni per la salute umana e/o per l'ambiente.	n.d.
Piano di emergenza esterna	Documento di cui all'articolo 21 del D. Lgs. n. 105/2015 contenente le misure atte a mitigare gli effetti dannosi derivanti dall'incidente rilevante. Il PEE deve essere predisposto dal Prefetto della provincia in cui è presente lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante, rientrante negli obblighi di cui al D.Lgs. citato.	PEE
Piano di emergenza interna	Documento di cui all'articolo 20 del D. Lgs. n. 105/2015 contenente le misure atte a garantire i disposti di cui al medesimo articolo. Il PEI deve essere predisposto dal Gestore di uno stabilimento di soglia superiore.	PEI
Preallarme	Stato conseguente ad un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa esser avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.	n.d.
Rischio di incidente rilevante	Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un dato periodo o in circostanze specifiche.	RIR
Sala operativa per la gestione dell'emergenza	Struttura permanente, in funzione h24 e individuata tra quelle già operanti sul territorio, opportunamente attrezzata, deputata all'attivazione, in caso di incidente, dell'Autorità preposta e delle altre funzioni di supporto individuate nel PEE per la gestione dell'emergenza stessa.	SOE
Stabilimento industriale a	Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più	n.d.



Prefettura - UTG di Udine

rischio di incidente rilevante	impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono di soglia inferiore o di soglia superiore a seconda che le sostanze pericolose siano presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'allegato 1 al D.Lgs. 105/2015 (soglia inferiore), ovvero pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 del medesimo allegato 1 (soglia superiore).	
Scheda di informazione dei rischi per la popolazione e per i lavoratori	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare alla popolazione i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento a rischio di incidente rilevante.	n.d.
Sostanza pericolosa	Sostanza o miscela di cui alla parte 1 o elencata nella parte 2 dell'allegato 1 al D.Lgs. 105/2015, sotto forma di materia prima, prodotto, sottoprodotto, residuo o prodotto intermedio, la cui presenza è reale o prevista nello stabilimento oppure che è ragionevole prevedere che possa essere generata, in caso di perdita del controllo dei processi, comprese le attività di deposito, in un impianto in seno allo stabilimento, in quantità pari o superiori alle quantità limite previste nella parte 1 o nella parte 2 dell'allegato 1 al D.Lgs. 105/2015.	n.d.
Unità di crisi locale	Unità operativa avente il compito di gestire in campo, sin dalle prime fasi di attivazione dei livelli di allarme, le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante originatisi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. Essa è composta dagli operatori in campo dei Vigili del fuoco (che ne assumono il coordinamento), delle Forze dell'Ordine, del Comune, del Servizio 118, dell'ARPA, della Protezione Civile della Regione e dello stabilimento.	UCL

I.5 Normativa e presupposti

Per la redazione del presente PEE si è fatto riferimento alle seguenti principali fonti normative in tema di pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante (si tratta di un elenco di massima non esaustivo):

- Legge 27 dicembre 1941, n. 1570 concernente "Nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi";
- Legge 13 maggio 1961, n. 469 concernente "Ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco...(omissis)...";
- Legge 8 dicembre 1970, n. 996 concernente "Norme sul soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile";
- Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66 concernente "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alla popolazione colpita da calamità. Protezione civile";



Prefettura - UTG di Udine

- Legge regionale 31/12/1986 n. 64 concernente "Organizzazione delle strutture ed interventi di competenza regionale in materia di Protezione Civile";
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 concernente "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile";
- Linea guida per l'informazione alla popolazione, pubblicate nel 1995 dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Decreto 15 maggio 1996 del Ministero dell'Ambiente concernente Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas e petrolio liquefatto;
- Il Metodo Augustus, pubblicato nel 1997 dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno;
- Decreto 20 ottobre 1998 del Ministero dell'Ambiente concernente Criteri di analisi e valutazioni dei rapporti di sicurezza relativi a depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici;
- Comunicare in tempo di crisi, pubblicato nel periodico informativo del Dipartimento della Protezione Civile DPCinforma, n. 9 di marzo-aprile 1998;
- Nota prot. n. 994/028/S/22 del 27 giugno 2000 della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno concernente Piani di emergenza esterna per le attività industriali a rischio di incidente rilevante;
- Decreto 9 maggio 2001 del Ministero dei Lavori Pubblici concernente Requisiti minimi per la sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- Nota prot. n. 7577/4192/sott. 1 del 15 novembre 2001 della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno concernente Piani d'emergenza esterna per le attività industriali a rischio di incidente rilevante;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005 concernente Linee guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;
- Lettera circolare prot. n. DCPST/A4/RS/1600 del 1° luglio 2005 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno concernente Pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante;
- "Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale" emanate con DPCM 16/02/2007 (GU n. 53 dd. 05/03/2007);



Prefettura - UTG di Udine

- Lettera circolare prot. n. EME/0020575 del 22/04/2015 del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri recante indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza";
- Decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 concernente Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

I.6 Scopo del PEE

L'esigenza di predisporre un PEE deriva dalla necessità di prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che - originandosi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante - possono dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi vulnerabili presenti all'esterno dello stabilimento considerato (persone, ambiente e beni), in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o rilascio tossico).

Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il PEI al fine di trovare le soluzioni più adeguate al conseguimento degli obiettivi della pianificazione dell'emergenza esterna.

Il presente documento contiene le disposizioni dirette ad attivare e gestire l'intervento dei soccorritori in caso d'accadimento di un incidente rilevante, interessando l'area esterna allo stabilimento in questione.

Esso rappresenta, quindi, lo strumento che consente di pianificare l'organizzazione del soccorso per un'emergenza causata da un incidente rilevante che dovesse verificarsi all'interno dello stabilimento in questione, per poi svilupparsi al suo esterno.

A tal fine, sarà necessario acquisire la conoscenza dei rischi connessi alle sostanze pericolose presenti, degli scenari incidentali di riferimento, della vulnerabilità del territorio, nonché delle risorse umane e strumentali disponibili per la gestione dell'emergenza stessa.

Il presente PEE è stato elaborato, tenuto conto delle indicazioni riportate nell'allegato 4, punto 2, del Decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, con lo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso con l'organizzazione di protezione civile;
- informare adeguatamente la popolazione, i servizi d'emergenza e le autorità locali competenti;



Prefettura - UTG di Udine

- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

I.7 Aggiornamento, esercitazioni e formazione

Il presente PEE deve essere riesaminato ogni 3 (tre) anni, e riveduto ed aggiornato a seguito di:

- modifiche impiantistiche e/o gestionali interessanti lo stabilimento;
- accadimento di quasi incidenti ed incidenti rilevanti verificatisi nello stabilimento;
- esercitazioni periodiche effettuate qualora abbiano evidenziato la necessità di migliorare le azioni previste dal PEE stesso.

L'aggiornamento del PEE è curato dalla Prefettura di Udine, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che hanno partecipato alla stesura dello stesso.

Esso deve essere inoltre sperimentato entro 3 (tre) anni dall'emanazione, per testare sia il livello di efficacia di quanto in esso previsto, che il livello di efficienza dei vari soggetti chiamati alla sua attuazione.

Al fine quindi di garantire uno standard addestrativo soddisfacente, saranno previste esercitazioni di complessità differenziata organizzate dall'AP, in altre parole strutturate su livelli diversi d'attivazione delle risorse e di coinvolgimento delle strutture operative, e della popolazione interessata.

In quest'ottica saranno organizzate le seguenti esercitazioni in ordine di complessità crescente:

- **Esercitazioni per posti di comando – (Livello A)**, esercitazione che prevede il solo coinvolgimento della Sala operativa della Prefettura di Udine e degli altri enti ed istituzioni previste dal PEE, senza il coinvolgimento in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e della popolazione;
- **Esercitazioni per i soccorritori – (Livello B)**, esercitazione che prevede, oltre alle attività previste nella precedente esercitazione, il coinvolgimento in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e delle relative sale operative, senza il coinvolgimento della popolazione;
- **Esercitazioni su scala reale - (Livello C)**, esercitazione che prevede, oltre alle attività previste nella precedente esercitazione, il coinvolgimento della popolazione.

Poiché la riuscita di un'esercitazione dipende dal livello d'informazione e di addestramento dei soccorritori, nonché dall'efficacia dell'informazione effettuata su questa tematica nei riguardi della popolazione interessata all'emergenza, dovranno essere organizzati – preliminarmente - specifici seminari e corsi di formazione, cui parteciperanno, in qualità di docenti, i soggetti che a vario titolo partecipano all'attivazione ed alla gestione del PEE. In particolare, dovrà essere prevista la formazione e l'addestramento periodico dei volontari da parte delle Autorità competenti in materia di rischio d'incidente rilevante e di protezione civile.



Prefettura - UTG di Udine

Nella **Tabella 2** è riportato un programma di massima dei corsi e conferenze da svolgere con specificazione dei destinatari e dei docenti.

Tabella 2: Programma corsi e conferenze

CORSO/CONFERENZE	DESTINATARI	DOCENTI (Enti ed istituzioni di appartenenza)
Rischi di incidente rilevante e protezione civile (cenni) e conoscenza del PEE.	Funzionari degli enti ed istituzioni delle funzioni previste dal PEE	Prefettura, Questura, Vigili del Fuoco, Servizio 118, ARPA, AAS
Sostanze pericolose e dispositivi di protezione individuale	Funzionari degli enti ed istituzioni dei soccorritori previsti dal PEE	Vigili del Fuoco e Servizio 118
Procedure di sala operativa	Operatori delle sale operative degli enti ed istituzioni delle funzioni previste dal PEE	Prefettura e Vigili del Fuoco
Piani operativi di viabilità e evacuazione assistita	Volontari di Protezione Civile e Polizia Locale	Comune, che potrà avvalersi della collaborazione della Prefettura, Questura, Vigili del Fuoco, Servizio 118, ARPA, AAS, Protezione Civile della Regione
Informazione alla popolazione	Popolazione interessata dal PEE e Volontari di Protezione Civile locale	Comune, che potrà avvalersi della collaborazione della Prefettura, Questura, Vigili del Fuoco, Servizio 118, ARPA, AAS, Protezione Civile della Regione

I.8 Descrizione del sito. Inquadramento territoriale

Ai paragrafi successivi sono riportate le informazioni riguardanti:

- l'inquadramento territoriale, ovvero il contesto territoriale in cui lo stabilimento è situato;
- le informazioni sullo stabilimento;
- le informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate;
- gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili.

I.8.1 Riferimenti cartografici

Il contesto territoriale in cui lo stabilimento è situato, si evince dai contenuti descrittivi e cartografici elencati nei successivi paragrafi.

Rimandando per maggiori dettagli alle cartografie in Allegato 1 (Tavola 1), in Figura 1 è riportata un'ortofoto dell'area in esame.



Prefettura - UTG di Udine

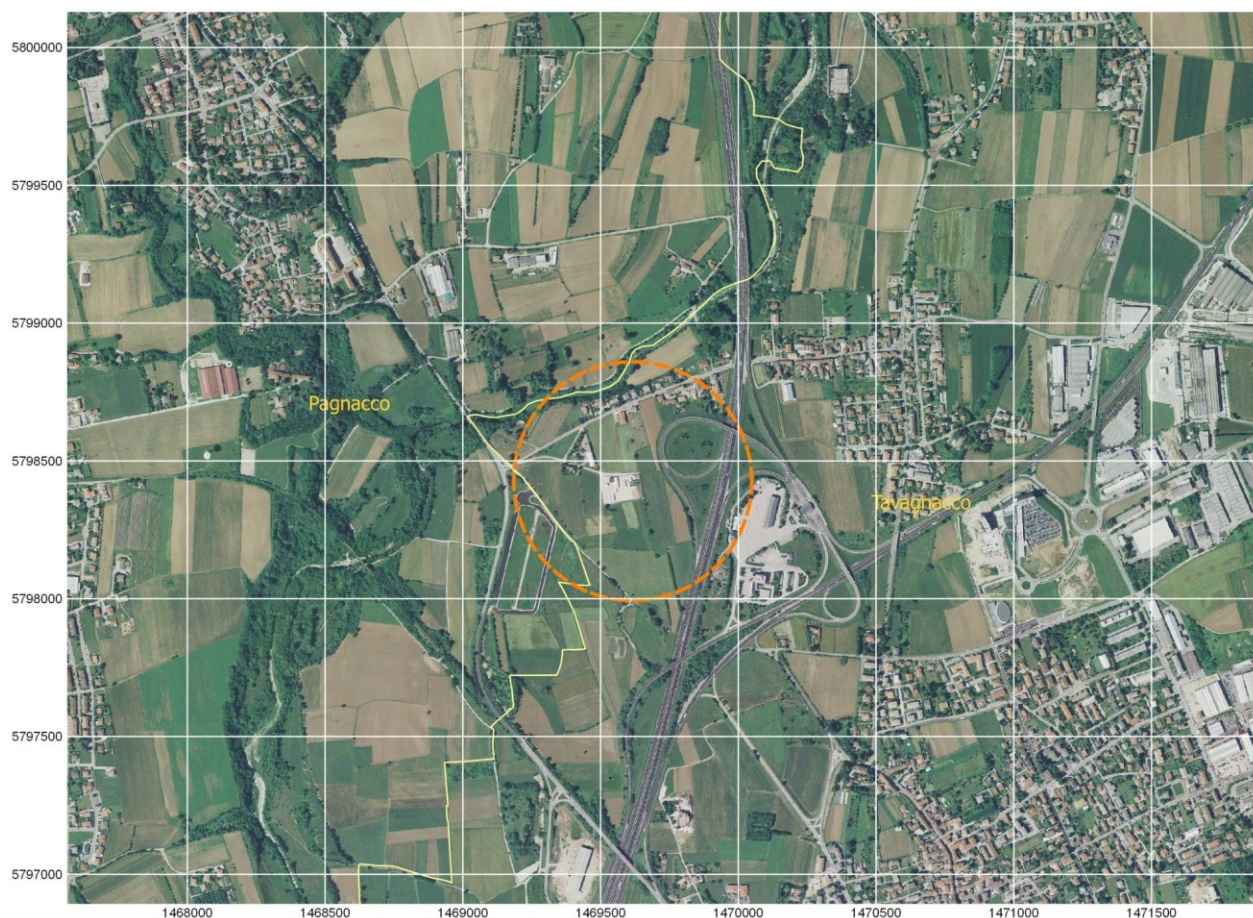


Figura 1: Ortofoto dell'area in cui è sito lo stabilimento Tuttogas S.p.A.. Nella carta è riportato anche il reticolo chilometrico con le coordinate piane espresse nel sistema di riferimento nazionale Gauss Boaga.

I.8.2 Coordinate geografiche della posizione dello Stabilimento

Longitudine EST: 13° 12' 05"

Latitudine NORD: 46° 06' 45"

Le coordinate sono espresse secondo il sistema di riferimento WGS 84.

I.8.3 Caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata

L'area oggetto del presente P.E.E. è ubicata nel territorio della frazione di Branco in Comune di Tavagnacco, posto mediamente a circa 137 metri sopra il livello del mare, a nord del Comune di Udine nelle immediate vicinanze dell'autostrada A 23 - svincolo di Udine Nord.

Dal punto di vista geomorfologico l'area si situa nel settore del Friuli centrale, immediatamente a meridione della cerchia esterna di colline moreniche degradanti verso Sud.



Prefettura - UTG di Udine

I.8.4 Risorse idriche superficiali e sotterranee

Il corso d'acqua più significativo è il torrente Cormor che scorre a circa 250 m dal baricentro dello stabilimento e segna per un tratto il confine con il comune di Pagnacco.

I.8.5 Strutture strategiche

Lo stabilimento è ubicato in un'area artigianale/commerciale nella quale non risultano presenti strutture strategiche (ospedali, caserme, scuole, asili ecc.) in prossimità della zona interessata dagli effetti degli scenari incidentali di cui al presente PEE.

Si rimanda comunque al capitolo I.10 per la descrizione delle aree limitrofe.

I.8.6 Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali

Nella zona dello stabilimento ed in un suo conveniente intorno sono presenti le seguenti strutture:

- a circa 100 m dal baricentro dello stabilimento l'Autostrada A 23 Udine – Tarvisio (presenza svincolo autostradale Udine Nord).

I.8.7 Reti tecnologiche di servizi (reti elettriche, metanodotti, ecc.)

Per quanto concerne gli scopi del presente PEE, la presenza e le caratteristiche delle reti tecnologiche di servizi nell'area oggetto dello studio non interferiscono in maniera significativa con i protocolli di emergenza esterna previsti.

In ogni caso, si segnala, ai limiti del raggio di 300 m dallo stabilimento, la presenza delle seguenti due linee elettriche:

- Linea a 220 kV T.22.196 “Buja – Udine NE” di Terna;
- Linea a 132 kV T.28.814 “Tavagnacco – Udine Ovest” di Enel Distribuzione.

Per quanto riguarda la RETE GAS METANO è presente una cabina di riduzione 2^a salto, nonché condotte gas in bassa pressione di competenza reti di Tavagnacco e Pagnacco - Martignacco.

I.8.8 Dati meteorologici e perturbazioni geofisiche, meteo-marine e cerauniche

Dati meteorologici

La fonte di riferimento è data dall'ARPA FVG Settore OSMER, che gestisce le stazioni di S. Daniele del Friuli, Fagagna e Udine S. Osvaldo, ritenute indicative delle caratteristiche climatiche locali in ragione delle peculiarità morfologiche,



Prefettura - UTG di Udine

altimetriche e per la vicinanza all'area stessa e per l'elevato numero di registrazioni che coprono una congrua serie storica.

. Temperatura

La temperatura media annuale si aggira sui 13° C, con una temperatura media massima di 28-29°C a luglio e agosto ed una temperatura media minima a gennaio di 0 - -0.5°C.

La temperatura media annua più elevata registrata nel periodo 1990-2010 nella stazione di Udine, è stata di 14.1°C nel 2003 e 2009, mentre l'anno caratterizzato dalle temperature medie più basse è stato il 1996 con 12.2°C.

Le temperature più elevate si riferiscono ai mesi di luglio ed agosto (26.8°C media mese di agosto 2003), le più basse al mese di gennaio e febbraio (1.3°C media mese di gennaio 2000); si osserva, in generale, un andamento lineare di crescita fra febbraio e giugno, mentre le temperature decrescono con un andamento pseudolineare a partire dal mese di settembre.

. Radiazione solare

Dai dati rilevati dalle stazioni meteorologiche dell'OSMER – ARPA Friuli Venezia Giulia, risulta come la radiazione globale media annua localmente stimata si aggiri intorno ai 4690Mj/mq. Il massimo di radiazione media mensile è stato riscontrato a luglio con oltre 10 ore di media giornaliera di tempo soleggiato, quando il sole è ancora prossimo alla massima elevazione ed il tempo è più stabile, ed il minimo a dicembre con circa 150 minuti di insolazione.

. Nebbia

Le nebbie non si presentano, in genere, né intense né persistenti. Nella zona collinare morenica la nebbia può formarsi in media per 15-20 giorni l'anno. Il massimo si registra nel mese di febbraio.

. Umidità

L'umidità relativa varia essenzialmente fra il 49% e il 97%. I valori massimi diurni si raggiungono in ottobre e dicembre, i valori minimi di solito si hanno in luglio e agosto.

. Precipitazioni

I valori medi annui delle precipitazioni si aggirano intorno ai 1700 mm. (nella stazione di Udine, nell'ultimo ventennio, il massimo è stato registrato nel 2008 con 1888 mm. ed il minimo nel 2006 con 1067 mm.).

Nel corso del periodo esaminato, il numero dei giorni piovosi, cioè in cui piove almeno 1 mm., a livello annuale è pari a 105-106 giorni (minimo di 6 a gennaio e febbraio e massimo di 12 a giugno); nella stazione di Udine, negli ultimi vent'anni, il maggior numero di giorni piovosi è stato registrato nel 2002 con 119 giorni, il minor numero è stato rilevato invece nel 2003 con 75 giorni.

Dall'analisi mensile dei dati pluviometrici relativi alle stazioni considerate, registrati nel periodo 1961 – 2000, emerge come il mese più siccitoso sia febbraio con valori medi di 72÷76 mm. Durante la primavera le piogge man mano aumentano fino a raggiungere a giugno un primo picco di 155÷160 mm. A luglio e metà agosto le piogge diminuiscono per poi risalire nuovamente; la stagione autunnale è la più



Prefettura - UTG di Udine

piovosa, con dati medi di precipitazione mensile di 170÷190 mm. a ottobre e novembre.

La distribuzione a scala annuale delle precipitazioni è caratterizzata da due massimi e due minimi fra loro all'incirca equivalenti, con moderata prevalenza di quello autunnale sul primaverile e con un minimo invernale inferiore a quello estivo. Questo regime pluviometrico può essere definito di tipo "sublitoraneo alpino".

. Vento e classi di stabilità

Il territorio in questione ha un regime anemologico caratterizzato da una bassa velocità media dei venti: 2.9 – 3 mt/sec. circa e, pertanto, ne risultano ampiamente ridotti gli effetti di trasporto eolico di polveri e frazioni leggere. La percentuale del tempo in cui vi è calma di vento (<0.5 mt/sec.) si aggira intorno all'8%.

Le informazioni sulla ventosità e stabilità atmosferica, che sono determinanti anche per la stima delle conseguenze degli eventi incidentali ipotizzati per lo stabilimento, sono state ricavate dallo studio "Caratteristiche diffusive dei bassi strati dell'atmosfera" elaborato da ENEL e dall'Aeronautica Militare e si basano sui dati della stazione meteorologica di Campoformido (UD) dal deposito. Le sintesi delle osservazioni riguardanti i campi del vento e delle classi di stabilità atmosferica sono riportate nella tabella seguente:

classe	frequenza	velocità vento (% anno)		
stabilità	annuale %	<2 m/s	2-4 m/s	> 4 m/s
A	5.24%	4.97%	0.28%	0.00%
B	9.93%	8.07%	1.86%	0.00%
C	3.96%	0.85%	3.02%	0.09%
D	44.32%	27.01%	12.14%	5.17%
E	5.11%	0.90%	4.21%	0.00%
F+G+nebbie	31.43%	30.15%	1.29%	0.00%
Totale	100.00%	71.95%	22.79%	5.26%

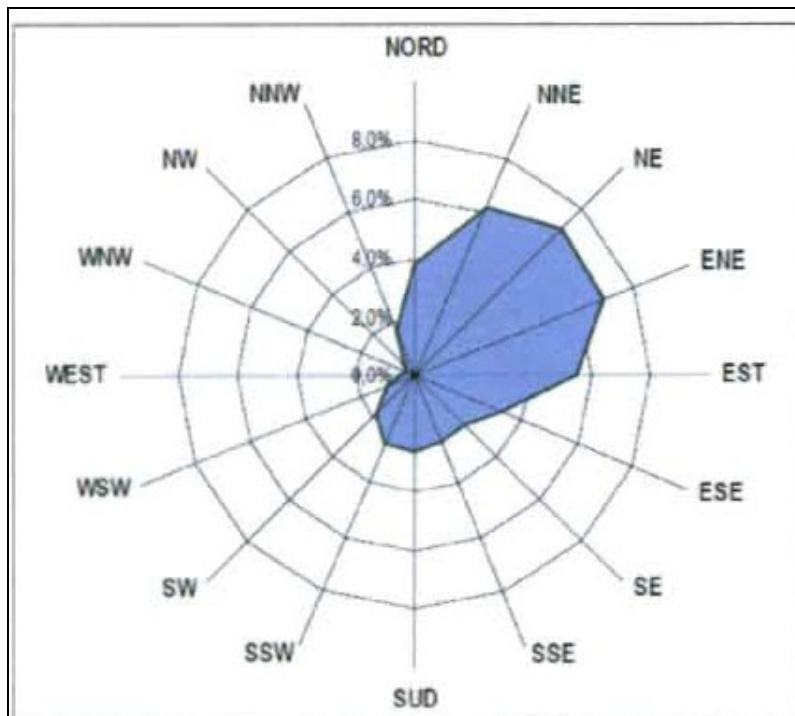
Dai dati si deduce che le classi di stabilità di Pasquill più frequenti sono la D "neutra", con oltre il 44% di persistenza, e la F "stabile" con percentuale del 32%; meno frequente la classe di stabilità B "instabile".

Le velocità del vento più frequenti risultano quelle intorno a 2 m/s; appaiono inoltre frequenti velocità del vento < 2 m/s con classe di stabilità D ed F.

Le direzioni di provenienza del vento prevalenti, registrate nella stazione di Campoformido sono rappresentate nel grafico seguente:



Prefettura - UTG di Udine



La stabilità atmosferica influenza la dispersione verticale degli inquinanti nelle immediate vicinanze della fonte, in quanto ad una maggiore stabilità si associa un minore trasporto verticale. In tal caso la turbolenza è minima e la dispersione degli inquinanti ha un andamento tipicamente orizzontale per cui i fenomeni diffusivi risultano meno importanti di quelli dovuti al trasporto verticale. In condizioni di neutralità, la turbolenza atmosferica risulta bassa e caratterizzata da scarsa spinta di galleggiamento. Con atmosfera estremamente instabile, invece, i vortici di turbolenza raggiungono dimensioni notevoli e di conseguenza la dispersione degli inquinanti e degli odori risulta velocissima.

Rischio ceraunico

Sulla base dei dati raccolti dalle stazioni di rilevamento della CESI-SIRF (Sistema Italiano di rilevamento fulmini), si può stimare per il territorio considerato una densità di fulminazione al suolo, vale a dire di un numero di fulmini all'anno caduti al Km², pari a 3-4, per un corrispondente medio-alto rischio ceraunico.

Rischio sismico

La zona oggetto del presente studio, secondo i disposti della Deliberazione della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia n. 845/2010, pubblicata sul BUR n° 20 del 19/05/2010, che sostituisce la precedente Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 dd. 20/03/2003 "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*", ricade in **ZONA SISMICA 2 - "Aree ad alta sismicità"**, come visibile in Figura 2.



Prefettura - UTG di Udine

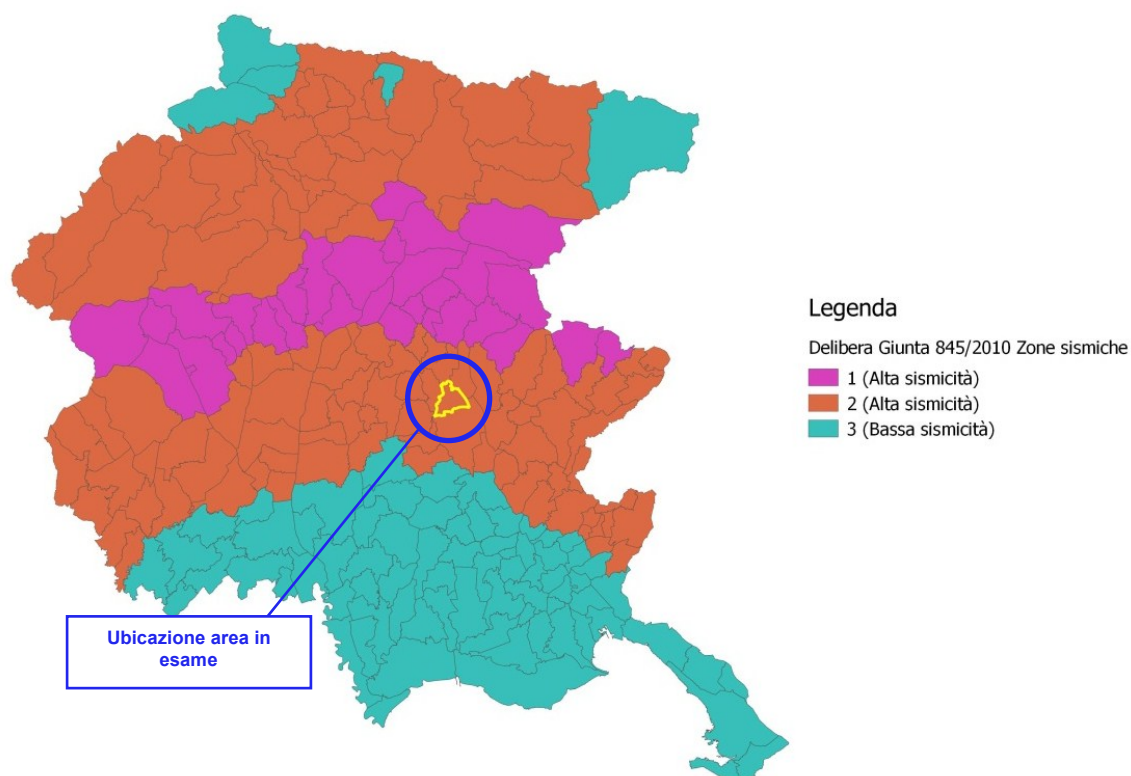


Figura 2: Carta della riclassificazione sismica del territorio approvata con Delibera della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia n. 845/2010.

Nelle premesse della D.G.R. 6 maggio 2010 n. 845 soprarichiamata si specifica che non viene assegnata a nessun Comune della Regione una zona 4 (senza obbligo di progettazione antisismica), ma vengono individuate unicamente zone 1, 2 e 3, per le quali viceversa è introdotto l'obbligo di progettazione con criteri antisismici. Pertanto, tenuto conto dell'ubicazione dello stabilimento in questione, gli eventuali interventi edilizi dovranno rispettare la progettazione antisismica in coerenza con i valori delle accelerazioni previste nel medesimo sito.

Per quanto concerne gli aspetti del rischio sismico da porre in relazione con i criteri di progettazione antisismica delle strutture, vengono presi in considerazione due particolari livelli: l'Operating Basis Earthquake (OBE) e il Safe Shutdown Earthquake (SSE), caratterizzati da accelerazioni di picco (PGA) con periodi di ritorno rispettivamente di 475 e 10.000 anni.

In sintesi un OBE non deve provocare danni all'impianto e deve consentire l'eventuale riavviamento ed il conseguente funzionamento in completa sicurezza, sia interna che esterna al sito. Un SSE, ovviamente associato ad una probabilità di accadimento più bassa rispetto all'OBE, può viceversa provocare dei danni all'impianto con conseguente fermata, ma lo stesso deve essere progettato affinché in questa situazione sia assicurata l'efficienza e l'efficacia di tutti i sistemi atti a garantire il funzionamento principale del sistema ed il contenimento del gas nei serbatoi.



Prefettura - UTG di Udine

Per quanto concerne l'area in questione, secondo i lavori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)¹, è attesa un'accelerazione orizzontale massima PGA del suolo roccioso (bedrock) per un periodo di ritorno di 475 anni (OBE), con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, pari a 0,250-0,275 g, come evidenziato in Figura 3 (l'accelerazione PGA è indicata in figura con il simbolo a(g)). Convenzionalmente, è ragionevole ammettere un'accelerazione orizzontale massima PGA con periodo di ritorno di 10.000 anni (SSE) pari al doppio di quella associata all'OBE.

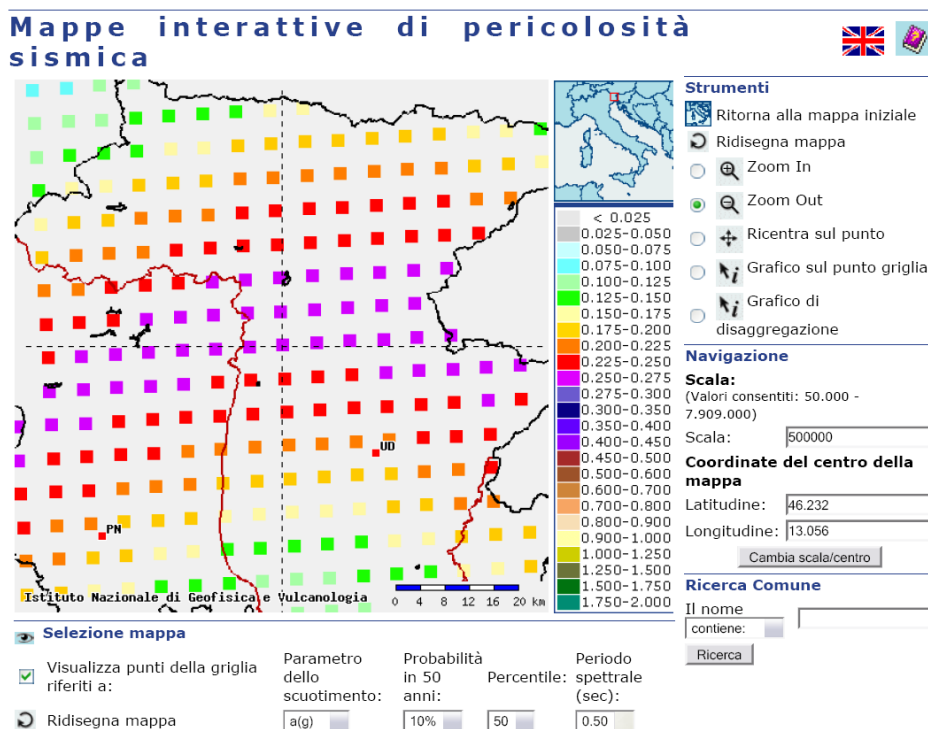


Figura 3: Mappa delle accelerazioni di picco PGS indicata con il simbolo a(g), su suolo roccioso (bedrock) per un periodo di ritorno di 475 anni (Operating Basis Earthquake - OBE), con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (INGV, 2004).

I.9 Informazioni sullo stabilimento

Ai paragrafi successivi sono riportate le informazioni riguardanti:

- I.9.1 Aspetti generali
- I.9.2 Recapiti interni
- I.9.3 Descrizione dell'attività commerciale

¹ Fonte: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, 2004, <http://esse1-gis.mi.ingv.it/> e <http://esse1-gis.mi.ingv.it/help.html>.



Prefettura - UTG di Udine

I.9.1 Aspetti generali

L'insediamento aziendale della TUTTOGAS S.p.A. è ubicato in una zona agricola/industriale in un'area avente un raggio di 250 m. ed un indice di edificazione reale abitativa inferiore a 0,5 mc/mq.

E' costituito da un Deposito commerciale in cui viene stoccato e movimentato GPL (gas di petrolio liquefatti).

Il GPL è stoccato in n° 2 serbatoi metallici cilindrici orizzontali, ricoperti di terra da 200 mc. cadauno, posizionati paralleli tra loro, aventi una lunghezza totale di 18.900 mm ed il diametro di 3.600 mm.

Ogni serbatoio è dotato di cassetto di distribuzione recante le valvole di sicurezza in misura tale che una di esse costituisce riserva e pertanto è possibile procedere allo smontaggio/taratura della singola valvola di sicurezza pur assicurando la portata prevista da norma.

Ogni serbatoio è equipaggiato con la strumentazione di livello, temperatura e pressione con segnali di allarme riportati in Sala Controllo. E' inoltre possibile seguire la misura del livello del serbatoio attraverso un indicatore di livello magnetico.

Per informazione, si segnala la presenza di n. 1 piccolo serbatoio contenente G.P.L. ad uso riscaldamento uffici aziendali del tipo fuori terra della capacità di 1,75 mc, posizionato in prossimità dell'ingresso/uscita zona uffici.

Sostanze pericolose presenti

La sostanza pericolosa movimentata nello stabilimento in argomento, desunta dal documento di notifica, soggetta al D.Lgs. 105/2015 è:

Nomenclatura	Propano commerciale
Classificazione di Pericolo CEE	F+ Estremamente infiammabile
Principali caratteristiche di pericolosità CEE	R12 Estremamente infiammabile
Stabilità e reattività	Può formare miscele esplosive con aria. Può reagire violentemente con gli ossidanti
Quantità massima presente	186 t.

Il propano commerciale è denominato usualmente GPL (Gas di Petrolio Liquefatto).

La sostanza è costituita prevalentemente da propano, modeste quantità di butano ed altri idrocarburi leggeri (propilene, isobutano, butilene).

Nel GPL possono essere presenti le seguenti impurità: etano, etilene, butadiene, N-pentano, isopentano e tracce di composti solforati e d'acqua.



Prefettura - UTG di Udine

Nel deposito sono contenuti modesti quantitativi di gasolio utilizzato per il rifornimento delle motopompe antincendio. Il gasolio è una sostanza combustibile che presenta un rischio di incendio estremamente contenuto ma risulta caratterizzato dalle frasi di rischio R 51/53 "Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico".

Il rischio associato a tale sostanza è relativo a spandimenti che percolando nel suolo possono provocare l'inquinamento della falda.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELL'IMPIANTO

L'impianto del deposito è costituito, oltre ai serbatoi sopra citati, da una sala pompe e compressori GPL e da un punto di travaso.

Sala pompe e compressori GPL

La sala pompe e compressori GPL è installata in un locale aperto dotato di una sola parete perimetrale corrispondente al muro di contenimento del tumulo dei serbatoi.

Nella stessa sono installati:

- n. 1 elettropompa da 60 mc/h con pressione di progetto di 30 bar. Tale pompa preleva il GPL dai serbatoi di stoccaggio e lo invia al punto di travaso per il carico delle botticelle;
- n. 1 elettrocompressore equipaggiato con separatore di liquido e dispositivo di blocco per alto livello di liquido nel separatore. Il compressore è in grado di assicurare una portata di spostamento di GPL in fase liquida di 110 mc/h. Il compressore è utilizzato per lo svuotamento delle autobotti e, solo in caso di necessità, per il caricamento delle autobotti stesse.

Punto di travaso

Il deposito è equipaggiato con un unico punto di travaso dotato di bracci rigidi sia in fase liquida sia in fase gas e di pesa interamente fuori terra. In radice ad ogni braccio, sulla fase gassosa e sulla fase liquida, è posta una valvola manuale a sfera, una valvola pneumatica ON/OFF ed una valvola di eccesso di flusso. Le terminazioni dei bracci sono dotate di valvole a sfera e di dispositivo auto sigillante in caso di strappo (flip-flap).

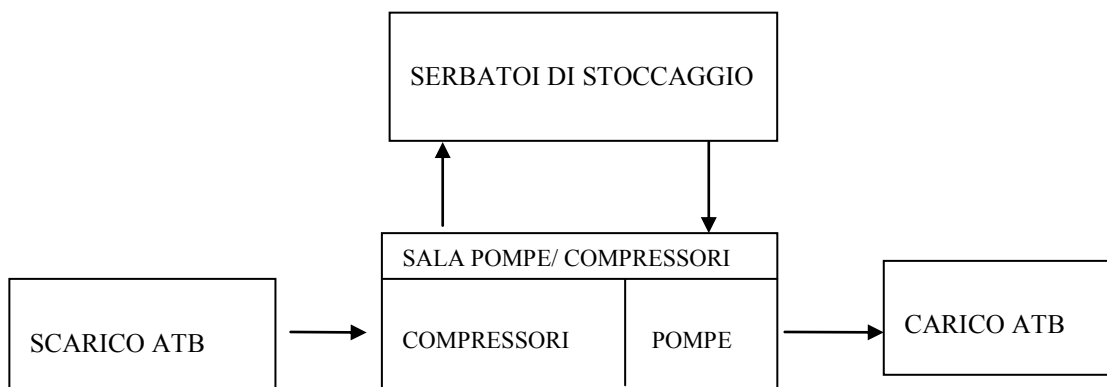
Il punto di travaso è corredato di pinza per la messa a terra delle autobotti con consenso alla messa in marcia del macchinario.

È inoltre presente un impianto fisso ad acqua, per il raffreddamento dell'autobotte.



Prefettura - UTG di Udine

SCHEMA A BLOCCHI



SISTEMI DI SICUREZZA

Tutta l'area del deposito è servita dall'impianto idrico antincendio ad anello alimentante una rete di idranti.

Sono inoltre previsti impianti fissi di irrorazione al punto di travaso e lungo la trincea tubazioni prospiciente i serbatoi di stoccaggio e la sala pompe e compressori GPL.

Tutti gli impianti sono alimentati da n. 1 elettropompa e da n. 1 motopompa antincendio in grado di erogare cad. 160 mc/h di acqua a 75 m di prevalenza.

La rete è mantenuta normalmente in pressione da una pompa di pressurizzazione da 4 mc/h a 50 m.

Tutte le 3 pompe idriche aspirano da una vasca di riserva idrica interrata da 360 mc.

Nello stesso locale sala pompe antincendio è installato un compressore d'aria a servizio esclusivamente delle valvole pneumatiche ON/OFF.

Tutte le unità di deposito descritte ai precedenti punti sono equipaggiate:

- con rilevatori di gas, che forniscono un allarme ottico ed acustico al raggiungimento del 25% del LIE ed attivano la logica automatica di blocco al 50% del LIE;
- presso il deposito sono anche installati i pulsanti di emergenza.

L'intervento di un rilevatore di gas al 50% del LIE o di un pulsante di emergenza attiva la seguente logica di blocco dell'impianto:

- la chiusura di tutte le valvole pneumatiche ON/OFF sul GPL;
- la fermata del macchinario di movimentazione;
- l'attivazione di tutti gli impianti fissi di protezione idrica antincendio.

Considerato che le motopompe antincendio sono in automatico l'abbassamento della pressione in rete ne provoca l'avviamento.



Prefettura - UTG di Udine

Infine tutte le valvole pneumatiche ON/OFF sono alimentate con tubicino termo fondente che pertanto, in caso di incendio, fonde consentendo la chiusura delle valvole pneumatiche ON/OFF.

La strumentazione dei serbatoi, i rilevatori di gas ed i comandi delle valvole pneumatiche fanno capo ad una Sala Controllo.

I.9.2 Recapiti interni

Nome Società:	TUTTOGAS S.p.A.
Indirizzo stabilimento:	Via Massimo d'Azeglio n. 8 – loc. Branco 33010 – Tavagnacco (UD) Pec: tuttogas@pec.it
Gestore dello stabilimento:	Domenico Bruzzzone E-mail: d.bruzzzone@ultragas.it
Responsabile dello stabilimento:	Renato Ghirardo Cell. 334.6979813 E-mail: r.ghirardo@tuttogasspa.it
Ditta:	Tel. 0432.688215 Fax. 0432.573364 E-mail: tuttogas@tuttogasspa.it

I.9.3 Descrizione dell'attività commerciale

Nel dettaglio, il processo di lavorazione svolto nello stabilimento, finalizzato alla commercializzazione del Gas di Petrolio Liquefatto, consiste essenzialmente nella esecuzione delle seguenti operazioni:

- Stoccaggio di GPL nel parco serbatoi costituito da n° 2 serbatoi cilindrici orizzontali tumulati da 200 mq/cadauno, mediante autobotti della capacità media di 20 tonnellate. L'operazione avviene mediante travaso con l'uso di compressori che, aspirando la fase gassosa da un serbatoio fisso, la inviano nella parte alta dell'autobotte da scaricare con conseguente moto della fase liquida nel verso opposto.
- Caricamento di autobotti della capacità media di 6 t destinate al rifornimento di piccoli serbatoi installati presso la clientela. Le operazioni avvengono a mezzo pompe installate in sala pompe GPL.

Nello stabilimento non avvengono processi di trasformazione chimica ma unicamente attività di travaso e deposito.



Prefettura - UTG di Udine

I.10 Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

I.10.1 Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico

Dato demografico popolazione residente - 2014 - entro un raggio di 300 m dallo stabilimento

COMUNE DI TAVAGNACCO:

- Nella fascia di età 0/16 n. residenti: 10
- Nella fascia di età 16/65 n. residenti: 43
- Nella fascia di età over 65 n. residenti: 19

COMUNE DI PAGNACCO:

- Nella fascia di età 0/16 n. residenti: 0
- Nella fascia di età 16/65 n. residenti: 2
- Nella fascia di età over 65 n. residenti: 0

I.10.2 Censimento dei centri sensibili e infrastrutture critiche (recapiti di riferimento in Allegato 8)

Entro l'area sottesa da un raggio di 300 metri dal centroide dello stabilimento TUTTOGAS risultano essere presenti i seguenti insediamenti, come comunicato dai Comuni di Tavagnacco e di Pagnacco, i cui recapiti di riferimento sono specificati nell' Allegato 8 e l'esatta ubicazione è riportata in planimetria in Allegato 1 - Tavola 1 (i numeri fanno riferimento alla planimetria di Allegato 1 - Tavola 1):

1. **Tuttogas S.p.A.**
2. Franco Gabbino az.agricola – Tavagnacco
3. Autostrade per l'Italia S.p.A. – Tavagnacco
4. Friulgru S.n.c. di Vicedomini Renato e Vidoni Massimo –Tavagnacco
5. Tecnomob S.r.l. – Pagnacco
6. Microtek S.r.l. – Pagnacco
7. Ditta Aldo Freschi – Pagnacco
8. Officina Nord Diesel S.r.l. (deposito) – Pagnacco

È presente, inoltre, un insediamento residenziale (frazione di Branco – Tavagnacco).



Prefettura - UTG di Udine

I.10.3 Censimento zone agricole, allevamenti, aree e colture protette

All'interno di un raggio di 300 m dall'impianto in argomento, troviamo le seguenti zone:

- Zona E4.3 di interesse agricolo paesaggistico;
- Zona ARIA – Area di rilevante interesse ambientale n.15.
- Area esigua occupata da prato stabile.



Prefettura - UTG di Udine

II Eventi e scenari incidentali

Nel presente capitolo sono riportati gli eventi e gli scenari incidentali individuati dal Gestore dello stabilimento TUTTOGAS S.p.A. e contenuti nell' Aggiornamento Notifica e Aggiornamento Scheda di Informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori del giugno 2013, ex art. 6 del D.Lgs. 334/99 (ora abrogato).

Considerato che lo stabilimento TUTTOGAS S.p.A. rientra nel novero degli stabilimenti di soglia inferiore, ai sensi del D.Lgs. 105/2015, nonché già soggetto al cessato art. 6 del D.Lgs. 334/99 e ss.mm.ii., il Gestore, ai fini normativi, non è tenuto alla presentazione del Rapporto di Sicurezza.

II.1 Identificazione degli eventi incidentali

Si premette che, in genere, negli stabilimenti di stoccaggio quali quello in esame, gli incidenti possibili possono essere causati da rilasci accidentali di G.P.L., che se innescati, possono dar luogo alle seguenti tipologie di rischio:

1. **esplosione in aria di una nube di G.P.L (UVCE.: unconfined vapor cloud explosion).** Tale evento avviene a seguito di un rilascio di notevole quantità di GPL, che forma una nube infiammabile la quale, trovando un innesco, esplode, cioè brucia rapidamente provocando un'onda di sovrappressione.
2. **Jet fire:** rilascio di G.P.L., da foro o da tubazione, caratterizzato dalla fuoriuscita di un getto turbolento di vapori con forte trascinamento di aria, tale da diluirli e che determina, come conseguenza, la formazione di miscele oltre il limite inferiore di infiammabilità. Pertanto, nel caso in cui il getto incontri una sorgente di innesco, si ha l'insorgere di un dardo di fuoco i cui effetti su cose e persone sono generalmente termici. Infatti, questo tipo di incendio presenta gli stessi tipi di rischi di quelli generati da Pool fire e cioè diretto contatto di fiamma e calore radiante. Tuttavia, molte volte l'energia sprigionata da un Jet fire è spesso maggiore di un incendio di pozza di analoghe dimensioni.
3. **Flash fire:** ogni qualvolta il G.P.L. viene rilasciato dal suo sistema di contenimento, sotto forma di liquido, inizia a vaporizzare ed una porzione di esso si trasforma rapidamente in gas (Flash). Il liquido rimanente assorbe gradatamente calore dall'ambiente circostante mantenendo l'ebollizione. Il vapore generato dal flash e dall'ebollizione inizia a mescolarsi con l'aria circostante e viene trasportato sottovento, generando così una nube di vapore. Man mano che il vapore viene trasportato dal vento, si miscela con l'aria e viene ulteriormente diluito; una porzione di nube incontra una fonte di accensione attiva, la nube prenderà fuoco. La fiamma può allora propagarsi, attraverso la nube, fino alla sorgente del rilascio se la porzione infiammabile della nube è continua. Questo ritorno di fiamma può provocare incendi secondari dando fuoco ad altri materiali sul suo percorso, e causare ustioni alle persone vicine alla nube.
4. **Pool fire:** un rilascio in fase liquida di sufficiente grandezza provoca normalmente un accumulo di liquido sul suolo. L'incendio risultante dalla sua eventuale accensione è noto come "Pool Fire incendio di pozza".



Prefettura - UTG di Udine

L'accensione può avvenire sul luogo della pozza (sia immediatamente che dopo un certo tempo) oppure per effetto del ritorno di fiamma proveniente dalla nube di vapore generata dalla stessa pozza. Gli oggetti direttamente a contatto delle fiamme sopra la pozza possono essere severamente danneggiati o distrutti e le persone esposte potrebbero risultare gravemente ustionate. Gli oggetti e le persone esterni al volume di fiamma possono ugualmente subire infortuni per effetto del calore radiante emesso dall'incendio. Paragonati all'incendio di una nube di vapore, gli effetti risultano più localizzati ma di maggior durata.

Natura dei rischi di incidenti rilevanti

Nella Sezione 5 della succitata Scheda di Informazione sui rischi di incidente rilevante, il Gestore dello stabilimento, sulla base dell'analisi storica relativa ad impianti simili, evidenzia la probabilità dei seguenti scenari incidentali coinvolgenti il GPL:

- collasso termico con BLEVE² dell'autobotte;
- rottura catastrofica a freddo del serbatoio e dell'autobotte;
- rottura maggiore di tubazioni e macchinario di movimentazione;
- incendio, flash-fire ed esplosione dovuti a rilasci conseguenti a perdite di contenimento dalle apparecchiature del deposito.

Nella Sezione 6 della succitata Scheda di Informazione sono indicati i potenziali effetti per la popolazione e l'ambiente:

- irraggiamento dovuto a radiazione termica stazionaria, variabile ed istantanea;
- sovrappressione conseguente ad esplosione;
- proiezione di frammenti.

Nella seguente tabella, sono riportati i valori di riferimento per la valutazione degli effetti a persone e strutture:

² B.L.E.V.E., acronimo di *boiling liquid expanding vapor explosion* (in italiano: esplosione dei vapori che si espandono a causa dell'ebollizione di un liquido) è un tipo di esplosione che avviene quando un contenitore contenente un liquido in pressione viene rotto. Questa tipologia di esplosione può essere estremamente pericolosa data l'onda d'urto e la proiezione dei frammenti del recipiente; in secondo luogo, la nuvola formatasi può innescare altre sostanze infiammabili presenti in un raggio anche molto ampio.



Prefettura - UTG di Udine

	Soglie di danno a persone e strutture				
Scenario incidentale	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture. Effetti domino
Incendio (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	12,5 kW/m ²
Bleve/Fireball (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	350Kj/ m ²	200Kj/ m ²	125Kj/ m ²	100 m da parco bombole 600 m da stoc. in sfere 800 m da stoc. In cilindri
Flash-fire (radiazione termica istantanea)	LFL	0,5 LFL	/	/	
UVCE (sovrappressione di picco)	0,6 bar (0,3 bar)*	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar

*da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta.

Legenda: **LFL** : Limite inferiore di infiammabilità

Si precisa che il **Gestore** – nel documento datato giugno 2009 e denominato “**Sistema di gestione della sicurezza**” nonché in nota inviata alla Prefettura di Udine in data 29/06/2015 – individua esclusivamente nel punto di travaso e nella sala pompe e compressori GPL i rischi credibili per l’attività in esame. I rilasci di GPL credibili dalle unità sopraccitate danno luogo a flash-fire con aree di danno notevolmente contenute rispetto a quanto desumibile dall’Appendice III del D.M. 15/05/1996. Il Gestore ritiene conservativamente di applicare i criteri di norma e pertanto le soglie di danno dovute a **flash-fire** risultano in condizioni atmosferiche D/5:

- soglia per elevata letalità: **70 m**;
- soglia per inizio letalità (50% soglia prec.): **110 m**.

Si riportano, quindi, le informazioni indicate dal Gestore nella Sezione 9 del citato documento di notifica ex art. 6 D.Lgs. 334/99, riassunte nella tabella seguente.



Prefettura - UTG di Udine

Evento iniziale	Condizioni		Modello sorgente	I zona (m)	II zona (m)	III zona (m)
Incendio si x no	Localizzato	In fase liquida x	Incendio da recipiente (tank fire)	/	/	/
			Incendio da pozza (pool-fire)	/	/	/
		In fase gas/vapore ad alta velocità x	Getto di fuoco (jet-fire)	/	/	/
			Incendio di nube (flash-fire) x	70	110	(1)
	In aria x	In fase gas vapore	Sfera di fuoco (fireball)			
Esplosione si no x	confinata		Reazione sfuggente (run-a-way reaction)			
			Miscela gas/vapori infiammabili			
			Polveri infiammabili			
	non confinata		Miscela gas/vapori infiammabili (U.V.C.E)			
	transizione rapida di fase		Esplosione fisica			
Rilascio si no x	In fase liquida	in acqua	Dispersioni liquido/liquido (fluidi solubili)			
			Emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili)			
			Evaporazione da liquido (fluidi insolubili)			
			Dispersione da liquido (fluidi insolubili)			
	In fase liquida	sul suolo	Dispersione			
			Evaporazione da pozza			
		ad alta o bassa velocità di rilascio	Dispersione per turbolenza (densità della nube inferiore a quella dell'aria)			
			Dispersione per gravità (densità della nube superiore a quella dell'aria)			

(1) All'evento flash-fire non corrispondono ulteriori zone di danno, oltre alle zone I e II, valutate in base alle condizioni atmosferiche D5 (DM 15/5/96 Tab II/1). Una stima della zona III può tuttavia essere fatta adottando la distanza di danno per "inizio letalità", per condizioni atmosferiche particolarmente avverse (F.2), pari a 265 m (DM 15/5/96 Fig. III/5b).



Prefettura - UTG di Udine

II.2 Delimitazione delle zone di danno ed individuazione degli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona

La suddivisione delle aree a rischio ripropone il modello rappresentato nelle vigenti Linee Guida (DPCM 25/02/2005), per cui si avrà:

- **I zona “di sicuro impatto”:** (soglia elevata letalità) immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone.
- **II zona “di danno”:** (soglia lesioni irreversibili) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.
- **III zona “di attenzione”:** caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

Visti gli scenari di rischio connessi con le ipotesi incidentali associate all'impianto, in **Allegato 1** è riportata la documentazione cartografica (Tavola 1) da cui è possibile evincere in modo diretto le principali informazioni comunque utili ai fini del presente PEE, nonché le planimetrie con i cerchi di danno relativamente agli scenari di radiazione termica istantanea (flash fire).

In relazione a quanto descritto al precedente paragrafo, considerate le tipologie di rischio, analizzate in coerenza con i disposti della vigente normativa in relazione ai rischi di incidente rilevante, si individuano zone di danno esterne allo stabilimento con interessamento di elementi sensibili già specificati al paragrafo I.10.2 e nell' **Allegato 8**. Per quel che concerne la III zona “di attenzione”, in conformità a quanto suggerito nella parte V delle Linee Guida dianzi citate, viene considerata un'area non inferiore a quella determinata dalla zona di inizio di possibile letalità nelle condizioni ambientali e meteorologiche particolarmente avverse (classe di stabilità meteorologica F).

II.3 Prescrizioni particolari per la popolazione e le aziende limitrofe

Al verificarsi di un evento incidentale, la TUTTOGAS S.p.A. provvederà all'allertamento (inizio “fase di allarme”) mediante un **SUONO DI SIRENA CONTINUO E PROLUNGATO**. La popolazione interessata e le aziende limitrofe di cui sopra (v. aree a rischio in Allegato 1 – tavola 1) dovranno attuare le seguenti procedure:

- Per tutti gli occupanti delle strutture dovrà essere attuata la misura cautelativa del **RIPARO AL CHIUSO CON PORTE E FINESTRE CHIUSE**.
- Tutti gli occupanti delle strutture **DOVRANNO ATTENDERE AL RIPARO LE INDICAZIONI** che verranno fornite loro dagli Organi di Soccorso, in primis dai Vigili del Fuoco.



Prefettura - UTG di Udine

- **NESSUNO DOVRÀ AVVICINARSI IN ALCUN MODO** all'impianto TUTTOGAS fino a che non sarà decretato lo stato di "cessato allarme".

E' disposto che, con le periodicità delle fasi di esercitazione interne previste in TUTTOGAS, venga attuato un coordinamento ed uno scambio di informazioni anche con i soggetti limitrofi, che dovranno essere coinvolti nelle fasi esercitative nei modi e nelle forme ritenute più idonee dai rispettivi referenti (Gestore ex D.Lgs. 105/2015 per TUTTOGAS e Datori di lavoro per le aziende limitrofe).



Prefettura - UTG di Udine

III Modello organizzativo di intervento

Qualora dovesse rendersi necessario, vengono comunque declinate le procedure ed i protocolli generali per la gestione del modello organizzativo di intervento in caso di incidente.

III.1 Generalità

Il modello organizzativo previsto nel presente PEE è basato sulla centralità dell'azione di coordinamento del Prefetto di Udine, quale Autorità preposta all'attivazione ed alla gestione dei soccorsi, e sul ruolo svolto dalle funzioni di supporto, ed, in particolare, quella del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e del Servizio di emergenza sanitaria 118 di Udine, cui il Prefetto di Udine attribuisce, rispettivamente, la Direzione tecnica dei soccorsi e la Direzione dei soccorsi sanitari.

Tuttavia, dall'esperienza maturata a seguito degli incidenti gravi verificatisi negli stabilimenti industriali a rischio di incidenti rilevanti, è emersa la necessità, rispetto agli schemi di organizzazione e gestione dell'emergenza di tipo tradizionale, di addivenire ad un rapido coordinamento in campo fra gli enti e le istituzioni preposte alla gestione dell'emergenza stessa, individuando a tal fine una nuova funzione – denominata Unità di Crisi Locale (UCL) – che avrà il compito di gestire, sin dalle prime fasi di attivazione dei livelli di allerta 2 e 3, le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante, originatisi all'interno degli stabilimenti industriali in questione e con effetti all'esterno degli stessi.

L'UCL è composta dai responsabili - presenti sullo scenario incidentale - dei Vigili del Fuoco (che ne assumono il coordinamento), delle Forze dell'Ordine (coordinate dalla Polizia di Stato), del Comune, del Servizio 118, dell'ARPA FVG, della Protezione Civile Regionale e del Gestore dello stabilimento TUTTOGAS S.p.A.

Tale necessità trova fondamento sia perché i rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o sostanze tossiche), a seguito degli incidenti, si manifestano rapidamente, sia perché il Sindaco, quale autorità amministrativa oltre che di protezione civile, pur potendo assumere la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione e provvedere agli interventi necessari, non ha – di fatto – a disposizione per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo le specifiche risorse strumentali e le qualificate risorse umane per poter gestire tecnicamente gli scenari incidentali oggetto dei PEE³.

Per le stesse ragioni, inoltre, la direzione tecnica dell'intervento deve essere, necessariamente, assunta dal Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 1570/1941 e dell'articolo 12 della legge n. 469/1961.

III.2 Le funzioni di supporto

Di seguito sono riportate le funzioni minime di supporto all'AP ed i relativi compiti previsti per la gestione delle emergenze connesse allo stabilimento in questione, fermo restando che ciò non esclude la possibilità da parte dell'AP di individuare altri soggetti che possano essere coinvolti nelle operazioni di soccorso.

³ Vedasi articolo 2, lettere b) e c) ed articolo 15 della legge n. 225/1992.



Prefettura - UTG di Udine

Per alcune funzioni di supporto è previsto altresì il compito di gestire l'attuazione di specifici Piani operativi, come riportato ai punti successivi.

III.2.1 Gestore

In caso di quasi incidente o evento incidentale, il gestore:

- attiva il PEI;
- allerta tempestivamente il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Udine, attivando i vari livelli di allerta in funzione della gravità dell'evento;
- informa la Prefettura, la Questura, il Sindaco, il CTR (Comitato Tecnico Regionale), la Regione, la Provincia (o ente territoriale di area vasta), l'ARPA e l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria, del verificarsi dell'incidente rilevante, ai sensi dell'art. 25, comma 1, del D. Lgs. 105/2015;
- segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con il Prefetto e resta a disposizione del responsabile del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Udine intervenuto sul posto.

III.2.2 Prefetto di Udine (AP)

In caso di evento incidentale, il Prefetto di Udine, in qualità di Autorità preposta:

- coordina l'attuazione del PEE in relazione ai diversi livelli di allerta;
- acquisisce dal gestore e da altri soggetti ogni utile informazione in merito all'evento in corso;
- attiva e presiede il Centro di coordinamento dei soccorsi (CCS) ed istituisce in loco, qualora ritenuto opportuno, il Centro operativo misto (COM), ai sensi dell'articolo 14 del D.P.R. n. 66/1981;
- informa gli Organi centrali (Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dell'Interno), il CTR, la Regione nonché i prefetti delle province limitrofe che potrebbero essere interessate dagli effetti dell'evento, ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del D.Lgs. n. 105/2015;
- acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali avvalendosi delle stazioni meteo presenti sul territorio, dei centri regionali funzionali, laddove operativi e del Dipartimento della Protezione Civile;
- assicura l'attivazione dei sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione e ai soccorritori;
- dispone che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- valuta e decide con il Sindaco, sentito il Direttore tecnico dei soccorsi ed il Direttore dei soccorsi sanitari, le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;



Prefettura - UTG di Udine

- sentiti il Sindaco interessato e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio, gestendo la comunicazione con i mass media in emergenza con il proprio Addetto stampa;
- accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- valuta costantemente con il Sindaco, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme;
- richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente.

III.2.3 Sala operativa per la gestione dell'emergenza (SOE)

Svolge la funzione di Sala operativa per la gestione dell'emergenza, ovvero funzionante in modo permanente, la Sala operativa della sede Centrale del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Udine, fino a quando l'emergenza non comporterà, come precedentemente detto, l'attivazione da parte dell'AP del PEE e, quindi, il conseguente trasferimento della funzione in questione presso la Sala operativa della Prefettura di Udine.

III.2.4 Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Udine

In caso di evento incidentale, i Vigili del Fuoco:

- ricevono dal gestore l'informazione sul preallertamento e la richiesta di allertamento, secondo quanto previsto nel PEI;
- qualora l'incidente abbia rilevanza esterna, potenziale o reale, avvisano l'AP per l'attivazione del PEE;
- assumono, su attribuzione dell'AP, la funzione di Direttore tecnico dei soccorsi, cui dovranno rapportarsi tutte le altre successive funzioni;
- svolgono le operazioni di soccorso tecnico, finalizzate al salvataggio delle persone ed alla risoluzione tecnica dell'emergenza avvalendosi del supporto del gestore e delle altre funzioni, mettendo in atto il Piano operativo per il soccorso tecnico e raccordandosi con l'AP secondo quanto previsto dal presente PEE;
- tengono costantemente informato l'AP sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per tutelare la salute pubblica, valutando l'opportunità di una tempestiva evacuazione della popolazione eventualmente minacciata oppure la possibilità di adottare altre misure suggerite dalle circostanze da prevedere nelle Pianificazioni operative di settore;



Prefettura - UTG di Udine

- individuano le zone di danno per consentire la relativa perimetrazione, al fine di far impedire l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto da parte delle Forze di polizia.

III.2.5 Sindaco

In caso di evento incidentale, il Sindaco:

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) secondo quanto previsto dal presente PEE;
- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;
- attua le azioni, per quanto di competenza, previste dal Piano operativo per la viabilità e dal Piano operativo per l'evacuazione assistita;
- dispone l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata, preventivamente individuate;
- adotta ordinanze con atti tangibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza esterna;
- in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

III.2.6 Polizia Locale

In caso di evento incidentale, la Polizia Locale:

- predispone e presidia i cancelli di ingresso nel proprio territorio di competenza alla Zona gialla;
- coadiuva la Polizia stradale nel controllo dei blocchi stradali;
- presidia i percorsi alternativi individuati nello specifico Piano operativo per la viabilità, garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso.

Il personale della Polizia Locale può operare solo nella Zona sicura (Zona bianca).

III.2.7 Questura di Udine

La Questura di Udine coordina gli interventi di tutte le altre Forze dell'Ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato), della Polizia Locale e, qualora previste dal PEE ed attivate dall'AP, delle Forze Armate.

In caso di evento incidentale, la Questura:



Prefettura - UTG di Udine

- svolge compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- predispone e presidia i cancelli, gli sbarramenti e le eventuali perimetrazioni alla Zona gialla, avvalendosi a tal fine delle altre Forze dell'Ordine, della Polizia Locale e, qualora previste dal PEE ed attivate dall'AP, delle Forze Armate;
- fa predisporre e presidiare, avvalendosi della Polizia Stradale, i percorsi stradali alternativi previsti nello specifico Piano operativo di viabilità, per garantire il flusso dei mezzi di soccorso e l'eventuale evacuazione;
- coordina e vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato, secondo quanto previsto nello specifico Piano operativo di evacuazione assistita.

Il personale delle FF.OO. può operare solo nella Zona sicura (Zona bianca).

III.2.8 Azienda per l'Assistenza Sanitaria

Gli aspetti sanitari connessi con la gestione delle emergenze dello stabilimento TUTTOGAS S.p.A. vengono gestiti dall'AAS n. 4 "Friuli Centrale" di Udine.

In caso di evento incidentale, l'AAS provvede a:

- inviare il personale tecnico che si raccorda con l'AP, secondo quanto previsto dal PEE per una valutazione della situazione;
- informare, sentito il Direttore dei soccorsi sanitari, le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari connessi all'evento incidentale in atto, secondo quanto previsto nel Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita per la parte di propria competenza;
- effettuare, di concerto con l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo), secondo quanto previsto nel Piano operativo di sicurezza ambientale per la parte di propria competenza. Se necessario, di concerto con le Autorità competenti, fornisce tutti gli elementi necessari all'emanazione di provvedimenti tesi a limitare o vietare l'utilizzo delle risorse idriche;
- fornire all'AP, sentite le altre autorità sanitarie, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e l'ambiente.

Il personale dell'AAS può operare solo nella Zona sicura (Zona bianca).

III.2.9 Centrale Operativa 118 di Udine

Preliminarmente, il Servizio di emergenza sanitaria affidato alla Centrale Operativa 118 di Udine acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali individuati nel presente PEE.



Prefettura - UTG di Udine

In caso di evento incidentale, il Servizio 118:

- invia il personale sanitario che si raccorda con l'AP secondo quanto previsto dal PEE per effettuare il soccorso sanitario urgente;
- assume, su attribuzione dell'AP, la funzione di Direttore dei soccorsi sanitari, cui dovranno rapportarsi l'AAS e gli altri Enti previsti ed attivati;
- gestisce l'attuazione dello specifico Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita per la parte di propria competenza;
- interviene nelle Zone di danno (Zona gialla) per soccorrere le vittime, previa specifica autorizzazione dei Vigili del Fuoco e qualora dotati di adeguati DPI;
- assicura in caso di evacuazione il trasporto dei disabili, nonché il ricovero di eventuali feriti.

Il personale del Servizio 118 può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzione delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicura (Zona bianca).

III.2.10 Croce Rossa Italiana di Udine (CRI) ed altri Enti di soccorso sanitario

In caso di evento incidentale, la CRI e gli altri Enti di soccorso:

- inviano il proprio personale sanitario che dipenderà funzionalmente dal responsabile del Servizio 118, secondo quanto previsto dal Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita;
- assicurano in caso di evacuazione il trasporto dei disabili, nonché il ricovero di eventuali feriti.

Il personale della CRI e degli altri Enti di soccorso può operare solo nella Zona sicura (Zona bianca).

III.2.11 Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia (ARPA FVG)

In caso di evento incidentale, l'ARPA FVG anche con il proprio Dipartimento provinciale di Udine:

- fornisce supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati allo stabilimento, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli;
- effettua, di concerto con l'AAS, ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche, secondo quanto previsto nel Piano operativo di sicurezza ambientale (Allegato 7) per la parte di propria competenza;
- fornisce e acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte;
- trasmette direttamente all'AP le risultanze di analisi e rilevazioni richieste;



Prefettura - UTG di Udine

- fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento;
- coordina, con il supporto dell'AAS, le attività di bonifica del territorio al cessato allarme, secondo quanto previsto dal Piano operativo di sicurezza ambientale per la parte di propria competenza.

Il personale dell'ARPA FVG può operare solo nella Zona sicura (Zona bianca).

III.2.12 Protezione Civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

In caso di evento incidentale, la Protezione Civile della Regione per tramite della Sala Operativa Regionale è allertata dalla AP. Qualora necessario, provvede all'attivazione dei Gruppi Comunali di Protezione Civile dei Comuni limitrofi, di altri Comuni della Regione o di altre associazioni di volontariato.

I volontari dei Comuni di Tavagnacco e Pagnacco o degli altri gruppi comunali e associazioni di volontariato attivate dalla Sala Operativa regionale di Protezione Civile possono essere impiegati, per quanto previsto dal presente PEE, solo nella Zona sicura (Zona bianca), fermo restando che il relativo personale dovrà essere adeguatamente formato ed equipaggiato.

Pertanto, in caso di evento incidentale, volontari dei gruppi comunali o delle associazioni di volontariato possono:

- supportare le FF.OO. e la Polizia Locale per il controllo del traffico all'esterno delle zone di danno, secondo quanto previsto dal Piano operativo per la viabilità (Allegato 6);
- assistere la popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta, secondo quanto previsto dal Piano Operativo per il Soccorso sanitario e l'evacuazione assistita (Allegato 4).

III.2.13 Provincia di Udine

La Provincia di Udine assicura il supporto tecnico-scientifico alla stesura, revisione ed aggiornamento del presente PEE, mentre in caso di emergenza assicura il supporto tecnico per le operazioni di messa in sicurezza dell'area interessata dall'emergenza stessa.

Il personale della Provincia di Udine può operare solo nella Zona sicura (Zona bianca).

III.2.14 Organizzazioni del volontariato di Protezione civile

Le Organizzazioni di volontariato di Protezione civile, di cui al D.P.R. n. 194/2001, possono essere utilizzate, per quanto previsto dal presente PEE, solo nella Zona sicura (Zona bianca), fermo restando che il relativo personale dovrà essere adeguatamente formato e dotato di DPI.

Pertanto, in caso di evento incidentale, le Organizzazioni di volontariato possono:

Versione 1.0.0	Data di emissione 15/12/2015	Pagina 40 di 48
----------------	------------------------------	-----------------



Prefettura - UTG di Udine

- supportare le FF.OO. per il controllo del traffico all'esterno delle Zone di danno, secondo quanto previsto dal Piano operativo per la viabilità (Allegato 6);
- assistere la popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta, secondo quanto previsto dal Piano Operativo per il Soccorso sanitario e l'evacuazione assistita (Allegato 4).

III.2.15 Unità di Crisi Locale (UCL)

L'UCL ha il compito di gestire in campo le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o di incidenti verificatisi all'interno dello stabilimento industriale TUTTOGAS S.p.A., ovvero al verificarsi dei livelli di allerta 2 e 3.

Nella seguente Figura 4 è riportato l'assetto operativo dell'UCL in riferimento ai livelli di allerta 2 e 3.

Unità di Crisi Locale - UCL

Assetto operativo per il Livello di Allerta 2 ed il Livello di Allerta 3 (Fase iniziale)

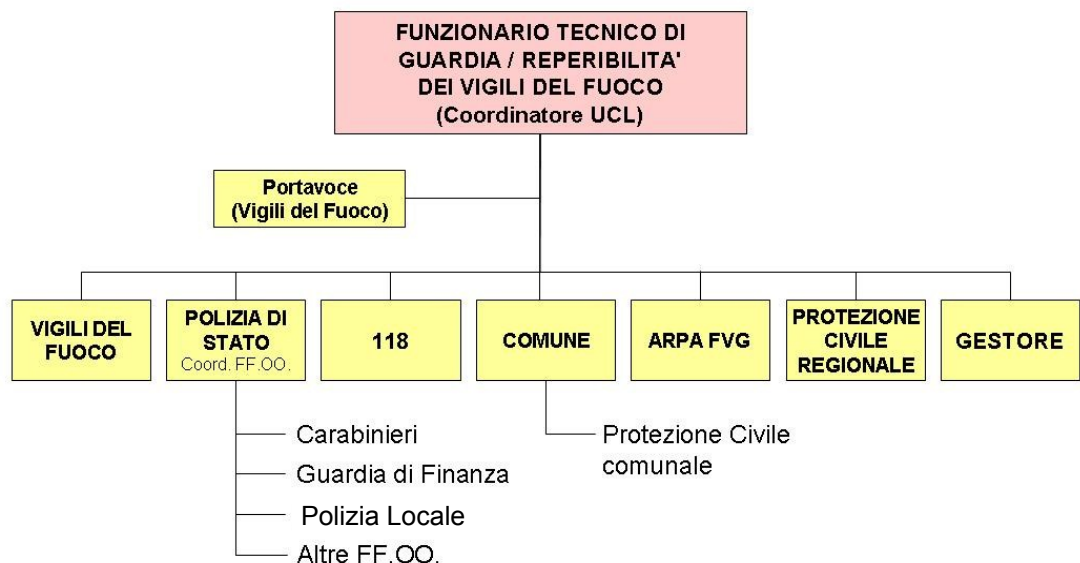


Figura 4: Assetto operativo dell'Unità di Crisi Locale (UCL)

III.2.16 Organigramma funzionale del modello organizzativo d'intervento

Nella Figura 5 è riportato l'organigramma funzionale del modello organizzativo d'intervento.



Prefettura - UTG di Udine

MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

Assetto operativo di intervento per Livello di Allerta 3

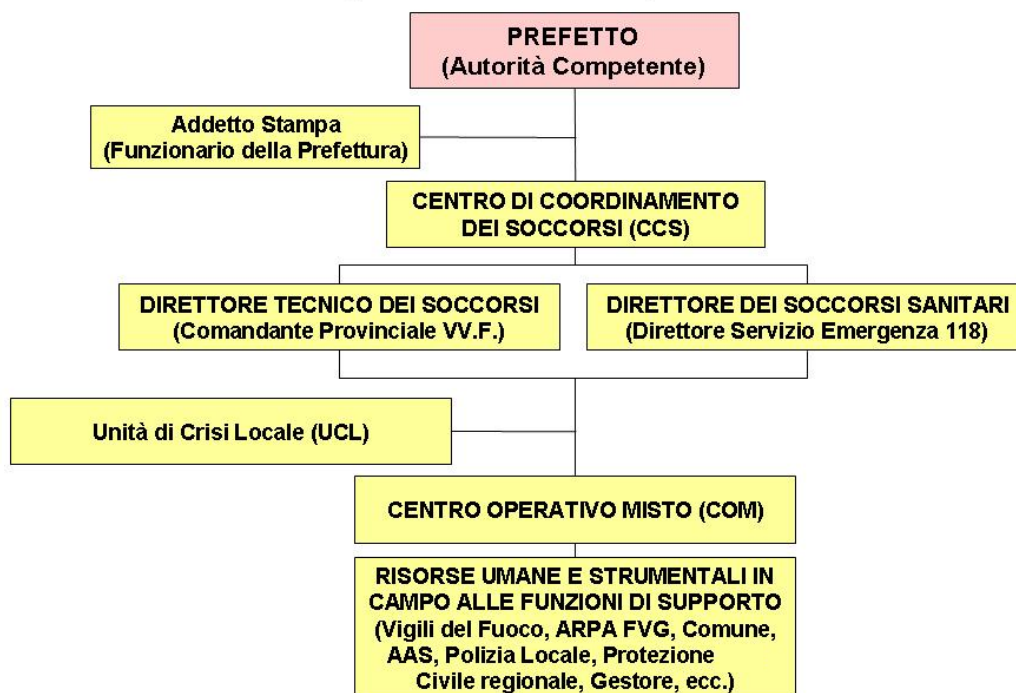


Figura 5: Organigramma modello organizzativo d'intervento

III.3 Modalità operative in caso di incidente

III.3.1 Stato di allarme

E' fondamentale che, in caso di situazione di pericolo o di incidente, il gestore (o chiunque ne venga a conoscenza) comunichi la notizia con urgenza e direttamente ai Vigili del Fuoco, i quali provvederanno ad informare tempestivamente, nell'ordine, l'AP, il Sindaco, il Servizio 118, la Questura, l'AAS, l'ARPA FVG e la Protezione Civile della Regione.

In relazione alla gravità dell'incidente e tenuto conto del corrispondente livello di allerta, il Comandante provinciale dei vigili del fuoco (o chi ne fa le veci) deciderà di attivare o meno l'UCL secondo quanto riportato al successivo punto III.3.4.

A tal fine è importante che siano comunicate ai Vigili del Fuoco tutte le informazioni possibili, necessarie a stabilire la gravità dell'evento.

Nel caso in cui l'incidente sia classificato rilevante, l'AP dichiara lo stato di allarme ed attiva il PEE e, da subito, il Piano operativo per la viabilità, nonché il conseguente insediamento del CCS nella Sala Operativa della Prefettura e del COM a livello locale.

L'allertamento della popolazione deve avvenire in modo tempestivo ed efficace, mediante l'attuazione del relativo Piano operativo per la comunicazione in emergenza.



Prefettura - UTG di Udine

Nel contempo i Vigili del Fuoco gestiranno i soccorsi, secondo quanto previsto nel Piano operativo per il soccorso tecnico, mentre il Servizio 118 gestirà, di concerto con l'AAS, i soccorsi sanitari secondo quanto previsto nel Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita per trasportare le vittime nei Centri medici avanzati e/o negli ospedali.

Nel caso di rilascio di sostanze tossiche, l'AP valuterà - sentito il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari, l'AAS e l'ARPA_FVG - l'opportunità di diramare l'ordine di rifugio al chiuso in locali poco elevati per la popolazione, che provvederà a sigillare le finestre con nastro adesivo e a spegnere gli impianti di climatizzazione.

III.3.2 Evacuazione assistita

Se sussiste invece il pericolo di esplosione di nube infiammabile o di esplosione confinata, in caso di sufficiente tempo disponibile, l'AP valuterà – sentito il Direttore tecnico dei soccorsi – l'opportunità di attivare l'evacuazione, secondo quanto previsto dal Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita.

Tale scelta di attuare l'evacuazione assistita è necessariamente basata su fattori specifici legati al sito ed alle condizioni in cui si sviluppa lo scenario incidentale, per cui non può essere predeterminata in fase di pianificazione.

Tuttavia, le disposizioni di carattere generale da attuarsi in questo caso sono:

- blocco del traffico stradale;
- dispiego di posti di blocco per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- eventuale blocco dell'erogazione dell'energia elettrica;
- evacuazione dell'area a rischio.

La Questura e la Polizia Locale avranno il compito di diramare l'ordine di evacuazione, secondo quanto previsto nel Piano operativo per la comunicazione in emergenza.

Inoltre, la Questura gestirà l'attuazione dei Piani operativi per la viabilità con gli altri enti ed istituzioni previsti.

Durante l'emergenza e fino al cessato allarme, la Questura garantirà, inoltre, con le FF.OO. disponibili l'ordine e la sicurezza pubblica.

Durante l'emergenza e nella fase post-emergenza, l'AAS e l'ARPA FVG gestiranno l'attuazione del Piano operativo per la sicurezza ambientale.

III.3.3 Cessato allarme

Non appena la situazione viene posta sotto controllo, il Prefetto - sentiti il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari, il Questore, il Sindaco, i responsabili dell'AAS e dell'ARPA FVG - dichiara lo stato di cessato allarme, per il tramite del proprio Addetto stampa.

Il cessato allarme non significa il totale ritorno alla normalità, ma solo la fine del rischio specifico connesso all'incidente rilevante accaduto.



Prefettura - UTG di Udine

A partire da questo momento iniziano le azioni finalizzate al ritorno alla normalità (ovvero la situazione antecedente all'incidente), ripristinando, gradualmente ed in funzione dei danni accertati, l'energia elettrica, la distribuzione di gas, l'acqua potabile, la viabilità principale e secondaria e consentendo alla popolazione, qualora evacuata, di fare rientro alle proprie abitazioni.

III.3.4 Segnalazione di incidente, attivazione dei livelli di allerta, del PEE e degli assetti operativi d'intervento (Allegato 2)

Al verificarsi di un evento incidentale all'interno dello stabilimento in questione, il gestore attiva il proprio PEI e, contestualmente, effettua le comunicazioni previste e coerenti con la gravità dell'evento, secondo quanto riportato nello schema logico della Figura 6.

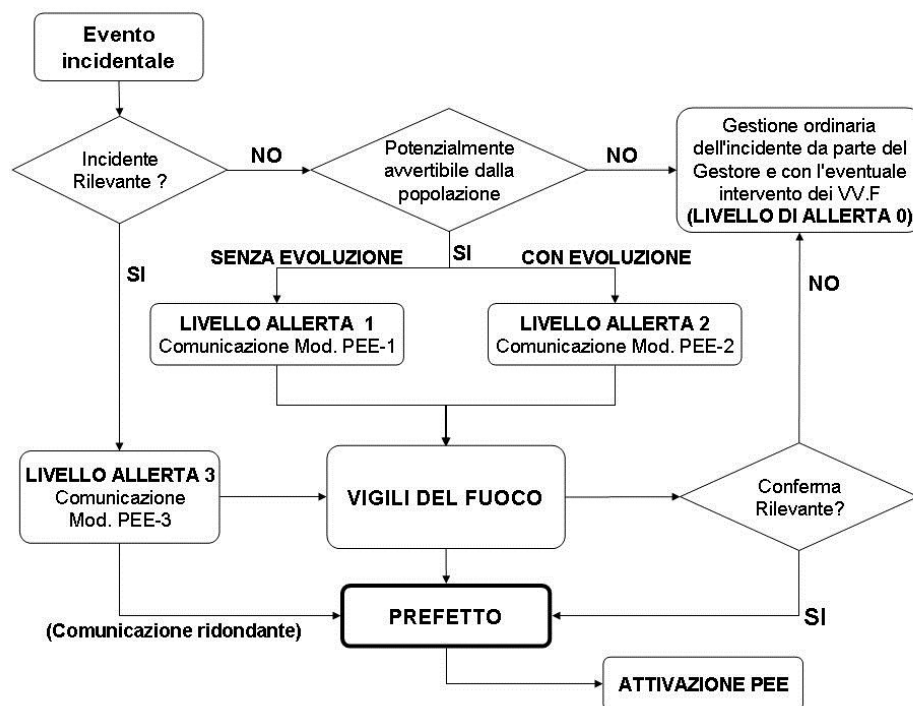


Figura 6: Schema logico di attivazione del PEE

Nel suddetto schema logico sono previsti 4 (quattro) livelli di allerta (LIVELLO ALLERTA 0, 1, 2, 3), che di seguito si definiscono in ordine crescente di gravità, specificando per ognuno le relative modalità di comunicazione da parte del gestore ed i corrispondenti assetti operativi d'intervento dei soccorritori:

Livello di allerta 0, rappresenta il livello di allerta corrispondente ad un evento incidentale che non è classificato dal gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento, ivi compreso l'impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione.



Prefettura - UTG di Udine

L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco;

Livello di allerta 1 (Livello di attenzione), rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, pur non essendo classificabile dal gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento può o potrebbe comportare un impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione.

In tal caso il gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE-1 (**Allegato 2**), mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco;

Livello di allerta 2 (livello di preallarme), rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, in prima analisi, non viene classificato dal gestore come incidente rilevante, fermo restando il fatto che comunque la sua evoluzione potrebbe potenzialmente aggravarsi con effetti verso l'ambiente esterno allo stabilimento.

In tal caso il gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE-2 (**Allegato 2**), mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta, oltre a prevedere l'attivazione del PEI, prevedrà l'attivazione dei Vigili del Fuoco con l'UCL e l'eventuale attivazione del PEE da parte dell'AP a scopo precauzionale su richiesta dei VV.F. (vedasi Figura 5 e Figura 6).

Livello di allerta 3 (livello allarme – emergenza esterna allo stabilimento), rappresenta il più alto livello di allerta raggiunto quando l'evento incidentale, già dalle sue prime fasi evolutive, è classificato dal gestore come incidente rilevante.

In tal caso il gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE-3 (**Allegato 2**), mentre l'AP attiverà il presente PEE.

L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello che prevede nella prima fase dell'emergenza l'attivazione dell'UCL, per poi passare all'attivazione della Sala operativa presso la Prefettura di Udine, alla costituzione del CCS e del COM ossia alla piena attuazione del presente PEE (vedasi Figura 5 e Figura 6).

III.4 Piano operativo per il soccorso tecnico (Allegato 3**)**

Deve essere elaborato dai Vigili del Fuoco, sentiti il gestore e le altre funzioni tecniche di supporto previste dal presente PEE .

Esso deve prevedere:

- l'individuazione delle Zone di danno (Zona rossa, Zona arancione e Zona gialla) e della Zona di sicurezza (Zona bianca);
- le modalità operative per il salvataggio delle persone colpite dall'evento incidentale e la messa in sicurezza degli impianti.

Il Piano in questione è riportato nell'**Allegato 3**.



Prefettura - UTG di Udine

III.5 Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita (Allegato 4)

Deve essere elaborato dalla Centrale Operativa 118 e dall'AAS, sentite le altre funzioni di supporto previste dal presente PEE (Sindaco, Polizia di Stato, Polizia Stradale e Polizia Locale) e deve prevedere:

- le misure per consentire l'evacuazione assistita della popolazione in situazioni di emergenza;
- l'individuazione e l'allestimento di strutture di ricovero ove far confluire la popolazione evacuata.
- l'individuazione dell'area all'interno della Zona di sicurezza (Zona bianca) da destinare a Centro medico di evacuazione (CME);
- le modalità di ospedalizzazione delle persone vittime dell'evento incidentale.

Il Piano in questione è riportato nell'Allegato 4.

III.6 Piano operativo per la comunicazione in emergenza (Allegato 5)

Deve essere elaborato dalla Prefettura di Udine, sentiti il gestore e le altre funzioni di supporto previste dal presente PEE.

Esso deve prevedere:

- l'individuazione delle reti televisive e radiofoniche locali per la diramazione, a cura dell'Addetto stampa della Prefettura di Udine, dei messaggi per l'attuazione delle misure preventive e di protezione da parte della popolazione durante e dopo l'emergenza;
- l'informazione alla popolazione durante l'emergenza delle norme di comportamento da seguire, mediante i messaggi diramati da parte dell'Addetto stampa della Prefettura di Udine tramite i mass media e/o con i sistemi di allarme acustico e di comunicazione presenti nelle Zone di danno;
- la pianificazione degli interventi per la realizzazione di sistemi fissi di allarme acustico e di comunicazione di messaggi alla popolazione, qualora mancanti.

Il Piano in questione è riportato in Allegato 5.

III.7 Piano operativo per la viabilità (Allegato 6)

Deve essere elaborato di concerto con i rappresentanti degli enti preposti (Questura, Polizia Stradale e Polizia Locale) per consentire un rapido isolamento delle zone a rischio o già interessate dagli effetti dell'evento incidentale. A tal fine dovranno essere individuati:

- i punti nodali in cui deviare o impedire il traffico, attraverso l'utilizzo di posti di blocco o cancelli, al fine di interdire l'afflusso di traffico nelle zone a rischio e agevolare la tempestività degli interventi, anche in relazione all'evoluzione dell'evento;
- i percorsi alternativi per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso;



Prefettura - UTG di Udine

- i percorsi preferenziali attraverso i quali far defluire la popolazione eventualmente evacuata (vie di fuga).

Il Piano in questione è riportato nell'**Allegato 6**.

In ogni caso, vista la prossimità dello svincolo autostradale di Udine nord alla II zona di danno ("Lesioni irreversibili") descritta al § II.2 ed evidenziata graficamente nell'Allegato 1, a scopo cautelativo dovrà disporsi **l'interdizione del traffico veicolare su detto svincolo da parte del Centro Operativo Autostradale di riferimento in caso di attivazione del presente piano**.

Considerati i tempi molto ristretti in cui potrebbe svilupparsi la dinamica degli eventi incidentali individuati nello scenario di riferimento al § II.1, detta interdizione verrà attuata non appena il predetto C.O.A. dovesse ricevere segnalazione di preallarme (livello di allerta 2) o segnalazione di allarme (livello di allerta 3) da parte del Gestore. Il ripristino della circolazione stradale nel tratto autostradale interessato avverrà su disposizione del Prefetto, sentiti il Direttore tecnico dei soccorsi e il Direttore dei soccorsi sanitari.

III.8 Piano operativo per la sicurezza ambientale (**Allegato 7**)

Deve essere elaborato di concerto tra i rappresentanti di ARPA FVG, AAS, Provincia di Udine e Comune.

Esso deve prevedere:

- le modalità per il controllo della qualità ambientale durante l'emergenza, per lo smaltimento di eventuali rifiuti durante e dopo l'emergenza;
- l'analisi preliminare degli eventuali interventi di bonifica post-emergenza dell'area interessata dell'incidente rilevante;

Il Piano in questione è riportato nell'**Allegato 7**.

III.9 Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante

Nella Tabella 3 è riportata una sintesi delle funzioni e delle azioni in caso di incidente rilevante svolte dagli organi di supporto, in relazione delle Zone di danno e specificando il tipo di DPI di cui i relativi soccorritori devono essere dotati. Per ogni dettaglio si rimanda ai capitoli specifici ed agli allegati del presente PEE.

ZONE DI DANNO E DI SICUREZZA	ORGANI DI SUPPORTO	SINTESI AZIONI DA SVOLGERE	DPI DA INDOSSARE
1 ^a Zona di sicuro impatto – Elevata letalità (Zona rossa)	• Vigili del Fuoco	• Tempestivo salvataggio di eventuali persone colpite e loro trasporto in zona di sicurezza	• Adeguata in relazione al grado di pericolo (vedi Allegato 9)
2 ^a Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona arancione)	• Vigili del Fuoco	• Salvataggio di eventuali persone colpite e loro trasporto in zona sicura	• Adeguata in relazione al grado di pericolo (vedi Allegato 9)
3 ^a Zona di attenzione – Lesioni reversibili	• Vigili del Fuoco • Operatori del 118	• Trasporto in zona di sicurezza di persone	• Adeguata in relazione al grado di pericolo



Prefettura - UTG di Udine

(Zona gialla)	purchè dotati di equipaggiamento adeguato	colpite	(vedi Allegato 9)
Zona di sicurezza (Zona bianca)	• Libera da vincoli di accesso	• Area di raccolta deceduti, feriti (Area di triage)	• Non richiesti indumenti protettivi

Tabella 3: Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante

IV Informazione preventiva della popolazione

Il Sindaco ha il compito di predisporre campagne informative preventive per la popolazione in coerenza con quanto disposto dal presente PEE, divulgando le informazioni di interesse collettivo concordate con l'AP e riportate nella Scheda informativa di cui all'Allegato V del D.Lgs. n. 334/1999, ovvero, come previsto dal D.Lgs. n. 105/2015, riportate nel modulo di notifica e di informazione di cui all'Allegato 5 del medesimo decreto.

A tal fine, il gestore deve fornire le informazioni con spirito di collaborazione supportando adeguatamente il Sindaco in questa specifica attività.

La divulgazione delle informazioni è in capo al Sindaco il quale può far riferimento a quanto stabilito nelle "Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale" emanate con DPCM 16/02/2007 (GU n. 53 dd. 05/03/2007).

È necessario che il Sindaco predisponga azioni informative specifiche presso le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio, nonché presso le civili abitazioni ivi incluse, individuate nella cartografia disponibile in Allegato 1 (tavola 1), ad esempio mediante distribuzione ai soggetti interessati di opuscoli informativi aventi ad oggetto i comportamenti da adottare in caso di incidente, e sensibilizzando tutti gli stabilimenti di cui sopra ad effettuare prove esercitative coordinate.